

PRESIDENTE: Buonasera. Inizia il Consiglio comunale; sono le ore 19,40. Pregherei la dottoressa D'Amico di fare l'appello. Grazie.

Il Segretario Generale procede all'appello per la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: L'Assessore Menicacci ha comunicato che è di rientro dall'Expo e che quindi arriverà più tardi. Nomino scrutatori per la Maggioranza Guazzini e Gorgeri e per l'Opposizione Polvani. Per le comunicazioni per quanto mi riguarda devo leggere un documento inviato dalla Corte dei Conti gli uffici che mi hanno inviato oggi. "Al Sindaco, al Presidente del Consiglio comunale, all'organo di revisione del Comune di Montale. Oggetto "controllo monitoraggio ai sensi dell'articolo 1 commi 166 e 167 della legge finanziaria 2006 e dell'articolo 3 comma 1 lettera E del DL numero 174 2012 convertito dalla legge numero 213/2012, rendiconto 2013. Con la presente si comunica che il controllo monitoraggio relativo al rendiconto 2013 è stato concluso anche alla luce degli elementi forniti da codesto ente senza procedere ad adozione di specifica pronuncia di accertamento. Si precisa che la sezione ha analizzato in base alla propria deliberazione numero 171/2014 contenente i criteri per l'esame dei rendiconti degli enti locali relativi all'esercizio finanziario 2013 le situazioni relative al risultato di amministrazione, alla capacità e sostenibilità dell'indebitamento, al rispetto del patto di stabilità ed alla spesa per il personale. Eseguito riscontro di tali aspetti non comporta valutazione positiva delle situazioni che non hanno formato oggetto del controllo. Distinti saluti". Se qualcuno desidera copia di questo documento è disponibile presso la segreteria. Ci sono osservazioni? Altrimenti si passa al punto 1. Punto 1 "avvio del procedimento per la formulazione del piano operativo comunale ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 65/2014, approvazione". La parola al Sindaco Betti per l'introduzione. Poi passo la parola all'architetto Breschi che ringrazio di essere intervenuto anche stasera.

SINDACO: Il provvedimento che presentiamo stasera costituisce l'avvio del procedimento per la formazione del piano operativo comunale, il nuovo strumento urbanistico che secondo la legge regionale sostituisce il regolamento urbanistico. Molte cose sono cambiate nella legislazione urbanistica e nella pianificazione del territorio da quando poco più di un anno fa alla fine dello scorso mandato amministrativo il Comune di Montale approvò una variante generale al piano strutturale. Nell'ottobre 2014 è stata approvata la nuova legge regionale 65 che riordina tutta la materia urbanistica ed edilizia della Regione Toscana. Nel luglio del 2014 fu adottato il piano paesaggistico regionale che dopo un intenso dibattito è stato definitivamente approvato nel marzo del 2015. Nello stesso periodo sono intervenute importanti modifiche nella legislazione nazionale in materia edilizia e siamo giunti alla scadenza esattamente il 15 maggio per l'applicazione del regolamento regionale che unifica i parametri urbanistici edilizi a livello toscano, un provvedimento importante che consente di semplificare l'applicazione delle norme in tutti i Comuni perché ovunque dovremo adottare le stesse definizioni tecniche e modalità di calcolo dei parametri indici. La parte che ho letto fa riferimento ad un punto successivo dell'ordine del giorno. La nuova Amministrazione comunale si è insediata nel maggio dello scorso anno e si è trovata di fronte alla scadenza di cinque anni di validità del primo regolamento urbanistico comunale approvato nel 2009. Abbiamo conferito incarico all'architetto Riccardo Breschi per redigere la variante generale dello stesso regolamento urbanistico ma dopo l'uscita della nuova legge regionale abbiamo optato per la redazione del piano operativo. Fra gli adempimenti che la nuova legge impone per il piano operativo c'è la predisposizione di una relazione di avvio del procedimento, documento nel quale si fa il punto della situazione della pianificazione urbanistica del Comune e nel quale si indicano gli obiettivi che si intende perseguire nella redazione del nuovo piano. Mi limito a ricordarne alcuni: contenere il consumo di suolo a fini edificatori, favorire il recupero di edifici abbandonati e sottoutilizzati, sostenere le attività economiche presenti sul territorio ed incoraggiare il rinnovo ed il potenziamento del settore industriale e artigianale, riqualificare il centro del capoluogo e le aree più importanti delle frazioni Stazione, Fognana e Tobbiana, dotare tutti i centri di adeguate previsioni di spazi a parcheggi, di verde e servizi, favorire piccoli interventi edilizi ed utilizzare gli interventi più importanti anche di trasformazione per accrescere e migliorare gli spazi di servizi di interesse pubblico, collegarsi con i Comuni limitrofi ed in particolare con Agliana e Montemurlo per dare soluzioni condivise ed utili ai problemi comuni di mobilità di aree ed attrezzature per i servizi di sviluppo delle attività economiche. Già un primo incontro per quanto riguarda il percorso partecipativo è stato fatto lunedì sera a villa Smilea e nelle prossime settimane ci saranno altri incontri specifici con i tecnici, gli operatori del settore e le categorie economiche, con le associazioni del territorio. Ha inizio il procedimento. Questo è tempo, lo abbiamo già detto l'altra sera nell'assemblea svoltasi lunedì, delle proposte che i cittadini vorranno fare. Passo la parola all'architetto Breschi per l'illustrazione.

ARC. RICCARDO BRESCHI: Buonasera. Il fatto di avere già presentato sia in Commissione consiliare che in una pubblica assemblea, come ricordava il Sindaco, che si è tenuta lunedì scorso, in modo dettagliato i contenuti della relazione di avvio del procedimento per la formazione del nuovo piano operativo mi consente stasera, momento in cui il Consiglio comunale prende in esame questa proposta, di essere molto sintetico e di concentrare l'attenzione sugli aspetti di maggiore rilevanza politico amministrativa che questo documento contiene. Come ricordava il Sindaco nella sua introduzione il primo elemento di novità è dato dalla variazione significativa del quadro normativo a livello regionale nell'ultimo anno da quando cioè questo Consiglio comunale alla fine dello scorso mandato esaminò ed approvò una proposta di piano strutturale di variante, di piano strutturale che ha dato l'avvio e il presupposto di questo provvedimento. Sono cambiate tante cose perché è cambiata la legge fondamentale in Toscana che regola il governo del territorio e che ha, fra l'altro, modificato se non i contenuti almeno la definizione di quello che era lo strumento di gestione delle trasformazioni urbanistiche del Comune, non più il regolamento urbanistico ma il piano operativo. Credo che l'Amministrazione comunale abbia fatto bene ad intraprendere con decisione la strada della redazione di un nuovo strumento per avere strumenti di pianificazione adeguati ed aggiornati alla più recente normativa e per evitare nel momento in cui metteva mano alla scadenza del precedente regolamento urbanistico ad una variante sostanziale a quel regolamento di doverci rimettere mano in tempi ravvicinati per adeguarli ai contenuti della nuova legge. Il documento di avvio è una delle novità introdotte dalla nuova legge regionale e costituisce in qualche modo un momento per fare il punto della situazione nella pianificazione urbanistica e territoriale del Comune per ricostruire il quadro e lo stato di attuazione degli strumenti urbanistici ed è l'occasione anche per enunciare gli obiettivi fondamentali che si intendono perseguire in questa fase che sono l'aspetto più propriamente politico di questo provvedimento. Tralascio gli altri aspetti che fanno parte della strumentazione più propriamente tecnica del piano operativo, cioè l'aggiornamento delle conoscenze, l'individuazione dei nuovi bisogni, l'indicazione di una serie di elementi di dettaglio che costituiscono il presupposto tecnico della redazione del nuovo piano per concentrare l'attenzione sui 6 obiettivi che sostengono ed alimentano il lavoro di proposta attorno al piano. Il primo obiettivo è scontato, l'adeguamento dello stesso piano a quello avvenuto a livello regionale, che si è modificato dal punto di vista normativo e pianificatorio a livello regionale, la legge 65 ma anche provvedimenti nazionali compreso l'ultimo più recente cosiddetto "decreto sblocca Italia" della scorsa estate ed anche il piano paesaggistico che la Regione Toscana ha approvato dopo lunga discussione alla fine del mese di marzo dopo che era stato adottato agli inizi del mese di luglio dello scorso anno, il lavoro quindi di adeguamento del piano a quello che si è modificato a livello normativo. Il secondo obiettivo è un obiettivo che deriva fortemente dall'impronta che era stata data al piano strutturale in coerenza con le indicazioni già note sia del piano paesaggistico che della nuova legge. C'è un'attenzione molto forte alle problematiche di livello sovracomunale. La nuova legge sollecita e stimola i Comuni a cooperare in modo più fattivo e costante attorno ai temi della pianificazione a cooperare fra di loro per misurarsi con quadri di riferimento più ampi che non quelli dei semplici confini comunali. In questo senso a partire dalle indicazioni del piano strutturale è già stato avviato un percorso di confronto

con i Comuni più vicini, in particolare con Montemurlo e Montale per dare soluzioni condivise, come ricordava il Sindaco, a problemi comuni come sono quelli della messa in sicurezza idraulica del territorio, i problemi delle infrastrutture viarie e di trasporto, della mobilità, i problemi dei servizi di interesse generale e di dimensione sovracomunale. Il terzo ed il quarto obiettivo riguardano più direttamente il tema della città, il tema delle trasformazioni urbane e quindi costituiscono il nucleo fondamentale del lavoro da svolgere attraverso il piano operativo e sono obiettivi che partono da alcuni assunti, innanzitutto un tentativo di risposta ad una domanda ricorrente dopo lungo periodo di crisi che abbiamo vissuto e che tuttora stiamo vivendo da cui non siamo ancora sicuramente usciti in modo definitivo e che riguardano il ruolo di questo Comune e di questa città intesa come capoluogo che ha una storia forte e una tradizione forte in campo economico e soprattutto industriale che è stata fortemente indebolita da questa crisi e che il piano in qualche modo intende riproporre. Perché non è pensabile un tessuto economico e sociale che non sia sostenuto da un impegno forte a conservare quella vocazione produttiva e manifatturiera che ha fatto la forza, la ricchezza e la storia di questo Comune almeno dal secondo dopoguerra. Questo vuol dire rafforzare gli interventi a sostegno delle attività economiche, pensare a consolidare e a conservare le previsioni di tipo produttivo che contenevano precedenti strumenti urbanistici e interrogarsi sulle soluzioni da dare a quella larga parte di patrimonio che non è più utilizzabile e non è più utilizzato a fini produttivi che non può rimanere completamente inutilizzati, cioè un patrimonio che va riconvertito rispetto al quale vanno definiti criteri, indirizzi e priorità per la riconversione puntando con questo non solo a consolidare una funzione importante dal punto di vista economico e produttivo del Comune ma pensando anche che questa riconversione di questi insediamenti produttivi possa essere utile alla riqualificazione della città, ad un suo ordinato sviluppo, ad una sua sempre più attenta e corretta fruizione degli spazi, dei luoghi pubblici e delle attrezzature di interesse comune. Il quarto obiettivo centra l'attenzione soprattutto sulle modalità attraverso le quali sostenere una riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, una riqualificazione urbanistica della città e lo fa introducendo, anche in modo interrogativo, la possibilità di utilizzare come asse di ricerca e di lavoro che attende non solo chi ha il compito di redigere tecnicamente il piano ma anche chi ha il compito di seguirlo dal punto di vista politico ed amministrativo che è quello di costruire percorsi nuovi in una situazione profondamente mutata dal punto di vista operativo per i Comuni, scarsità di risorse, difficoltà di acquisire aree ad esproprio e così via che chiama in causa la necessità di percorrere strade nuove per realizzare quelle trasformazioni oggi rese più difficili da una parte dalla crisi economica diffusa e dall'altra dalla crisi specifica degli enti e delle risorse pubbliche. Il quinto obiettivo pone invece l'attenzione sul tema del territorio aperto, del territorio cosiddetto rurale per riconfermare quella che è una costante, una sorta di DNA dell'urbanistica montalese fatta da una grande attenzione alle trasformazioni nel territorio aperto, da una grande attenzione alla conservazione dei valori ambientali e paesaggistici del territorio non solo della collina ma anche delle aree di pianura, soprattutto delle cosiddette aste di connessione ecologica costituite in primo luogo dai corsi d'acqua che l'attraversano e la solcano. Si pone poi l'attenzione su un tema che sarà anche oggetto degli strumenti di livello superiore in modo particolare del piano provinciale per il quale è avviato un percorso di revisione parallelo e conseguente all'approvazione del piano paesaggistico, ovvero la disciplina delle attività agricole nelle zone di pianura e soprattutto per le attività vivaistiche per le quali si propugna una condivisione di scelte fra tutti i Comuni della piana in modo particolare per quanto concerne ovviamente Pistoia dove ha sede la maggior parte delle aziende vivaistiche. L'ultimo obiettivo è un obiettivo più tecnico che richiede grande attenzione soprattutto per le esigenze dei cittadini, cioè semplificare il piano e renderlo più semplice nella sua lettura e comprensione e soprattutto più semplice nella sua attuazione. Da questo punto di vista gli obiettivi che intendiamo perseguire sono quelli di dimensionare gli interventi di trasformazione in modo da renderli più fattibili economicamente dal punto di vista operativo, pensare ad interventi di dimensioni più piccole rispetto a quelli che eravamo abituati a considerare nel passato tenuto conto del mutato quadro economico di riferimento di cui dicevo in precedenza. Questi sono gli obiettivi fondamentali del piano che abbiamo indicato. Abbiamo indicato anche, come richiesto dalla Regione, come detto nell'assemblea di lunedì, le possibili previsioni che in base alla nuova legge dovranno essere oggetto di conferenza di copianificazione, previsioni che cadono al di fuori del territorio urbanizzato che per noi sono confini definiti soprattutto come sistemi insediativi dal piano strutturale. Fra le proposte che ci sono, alcune le stiamo valutando ed altre potranno venire perché contributi sono stati sollecitati anche nell'assemblea di lunedì ed una riguarda una importante in larga parte ex struttura produttiva perché sotto utilizzata che è la Sifim per la quale si propone una destinazione coerente con le indicazioni del piano strutturale di possibile struttura a carattere sociale e di sostegno soprattutto per gli anziani, una riconversione finalizzata prevalentemente a tale scopo per la quale è necessario acquisire ovviamente il parere della Regione Toscana. L'ultimo punto riguarda il tema del confronto del percorso che anche dal punto di vista istituzionale è necessario indicare all'interno della relazione di avvio del procedimento che prevede oltre agli appuntamenti che ha ricordato il Sindaco in precedenza nella prima assemblea tenutasi sui contenuti dell'avvio, incontri più specifici con categorie e gruppi professionali o associazioni presenti sul territorio vedrà naturalmente un confronto anche sul territorio direttamente con le frazioni, una fase più avanzata quando saranno definite almeno le bozze delle proposte per poter sviluppare una discussione più sul merito delle scelte di quello che è possibile fare oggi nella fase di avvio.

PRESIDENTE: Ringrazio l'architetto per la presentazione ed apro la discussione. Consigliere Fedi, prego.

CONSIGLIERE FEDI: Buonasera. Anzitutto prima di iniziare ringrazio e saluto l'architetto Breschi ed il geometra Vivona che credo sia seduto fra il pubblico. Premesso che con la fase di avvio del procedimento si individuano e rendono noti gli obiettivi del piano operativo comunale in fase di elaborazione e si individuano ed indicano eventuali interventi che comportano impegno di suolo all'esterno del territorio urbanizzato, in esso si indicano gli obiettivi senza indicare le soluzioni che verranno indicate dal piano vero e proprio. Gli obiettivi da parte nostra sono quasi tutti condivisibili, se non tutti, per cui su questi punti non ho niente da dire, vedremo le risoluzioni proposte e su quelle, se necessario, discuteremo. L'unico punto su cui in questo momento si può aprire un confronto è il punto relativo alle ipotesi di trasformazione all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato ed in particolare sia per il derivante impatto urbanistico, sia per il livello occupazionale che secondo i presentatori del progetto ne potrebbe derivare di circa 100 persone, sia per la rilevanza politica che ha merita un'attenzione particolare il progetto presentato dalla Sifim. Si tratta di un progetto per la costruzione di un nuovo centro di accoglienza per anziani nel Comune di Montale, centro che dovrebbe sorgere nei locali della Sifim in Via Papini e nel territorio circostante. Una proposta dell'architetto Breschi in Commissione alla presenza del Sindaco che assentiva ha definito interessante e di qualità, conforme a quanto stabilisce il piano strutturale vigente - lo ha ribadito anche stasera - meritevole di essere esaminata anche in sede regionale per vedere se ci sono le condizioni per portarla avanti. Su questo punto, che fra l'altro è l'unico, come dicevo prima, relativo all'avvio del procedimento di cui stiamo discutendo, è l'unico di cui abbiamo elementi di discussione. Occorre chiarire alcune cose, almeno io, di fondamentale importanza soprattutto dal punto di vista regolamentare e su quanto riporta la relazione di avvio al procedimento. Personalmente e anche come gruppo consigliere riteniamo che la necessità di prevedere la trasformazione dello stabilimento Sifim che si trova al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato sia reale ed impellente purché tal trasformazione sia realmente orientata, come dispone l'articolo 62 della disciplina di piano strutturale vigente, verso un potenziamento dei servizi pubblici o di interesse pubblico e a condizione che siano attentamente controllati gli impatti sul sistema paesaggistico ed ambientale. Tale zona si trova fuori dal perimetro del territorio urbanizzato previsto ed indicato dal piano strutturale vigente, cioè in una zona agricola dove, come dispone l'articolo 25 della Legge regionale numero 65 del 10 novembre 2014 che sintetizzo, le previsioni di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato, non tutte, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato sono subordinate al previo parere favorevole della conferenza di copianificazione che verifica che le previsioni proposte siano conformi al PIT, che non sussistano alternative sostenibili di utilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti ed infrastrutture esistenti e indica eventuali interventi compensativi degli effetti indotti sul territorio e in seguito ad un suo pronunciamento positivo il Comune procede alla formulazione degli atti previsti dalla stessa legge. Questo è più o meno quello

che dicono quei 7 - 8 commi dell'articolo 25. Innanzitutto c'è da capire se tale progetto, secondo quanto riporta la relazione di avvio del procedimento, comporta un uso e un impegno di suolo non edificato in quanto su questo punto, secondo le mie capacità conoscitive, la stessa relazione mi sembra involuta e contraddittoria. Infatti nella premessa si legge che la relazione definisce gli obiettivi del piano e delle azioni conseguenti inclusa l'indicazione di eventuale ipotesi di trasformazione all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato e per le quali però può essere ipotizzato il ricorso al procedimento di copianificazione previsto dalla legge regionale 65/2014 "previsione degli effetti territoriali attesi compresi quelli paesaggistici", cioè indica e prende in esame solo gli interventi al di fuori del perimetro urbanizzato che comportano impegno di terreno non edificato. Questo è quello che ho capito io. Al punto 32 della relazione si individuano gli interventi ad oggi ipotizzabili che ricadrebbero all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato e che pertanto potrebbero essere sottoposti all'iter di conferenza di copianificazione ai sensi dell'articolo 25 che ho letto prima nel caso ci sia un impegno di suolo non edificato; solo in quel caso secondo quello che ho capito. Si legge infatti nella relazione "allo stato attuale è da ricondurre a questa fattispecie solo l'ipotesi di trasformazione del complesso industriale cosiddetto Sifim posto in Via Papini, oggi in larga parte dismesso, per il quale si ipotizza una trasformazione con intervento di ristrutturazione urbanistica a fini sociali ed assistenziali, tipo una Rsa, in conformità con gli indirizzi del piano strutturale che indica per gli edifici produttivi di recente formazione collocati all'esterno del sistema insediativo e che non possono utilmente conservare tale destinazione un riuso comunque orientato verso attività produttive direzionali o per servizi pubblici o di interesse pubblico, disciplina del piano articolo 62 comma 2.2. È comunque da verificare se un intervento di questa natura che non comporta nuovo consumo di suolo e che è orientato verso una funzione di interesse pubblico debba essere assoggettato a conferenza di copianificazione ed in questo senso sarà effettuato uno specifico approfondimento con la Regione già nelle prime fasi di elaborazione del piano. Se questa ipotesi di trasformazione non comporta nuovo consumo di suolo perché si ipotizza di portarla all'attenzione della conferenza di pianificazione? Non è previsto se non consumi nuovo suolo vergine di riportarla in Regione, non lo prevede la legge regionale. Cosa c'è da verificare? Dalle parole dell'architetto Breschi in fase di presentazione del documento alla Simea mi è parso di capire che tale progetto sia stato già portato all'attenzione della Regione o che si stia per portarlo e se lo si porta vuol dire portarlo alla conferenza di copianificazione dove all'articolo 25 si esaminano le previsioni che comportano impegno di suolo non edificato e quindi si tratta di un progetto che comporta impegno di suolo vergine. Questo intervento che nella relazione di avvio del procedimento si afferma che non comporta nuovo consumo di suolo, questo c'è scritto, che ha tanto entusiasmato il Sindaco e anche l'Assessore all'urbanistica, definito interessante e di qualità, non una casa di riposo ma qualcosa di più importante e conforme a quanto stabilisce il piano strutturale vigente è il progetto presentato dalla Sifim o è altra cosa? Oppure stiamo parlando di due cose diverse? Il progetto presentato dalla Sifim protocollato il 3 aprile 2015, protocollo 5405, è un progetto in cui è previsto un sostanzioso aumento di suolo edificato rispetto allo stato attuale, è un progetto in cui è previsto di passare dagli attuali 8.050 metri quadri di superficie di consistenza dimensionale a metri quadri 10.400, il 30% in più, facendo riferimento all'articolo 69 delle norme tecniche di attuazione del regolamento urbanistico vigente estrapolando da questo articolo la frase secondo la quale per gli uffici di tipo industriale ed artigianale esistenti localizzati in un contesto agricolo, quindi fuori dal perimetro urbanizzato come in tal caso, è consentito l'ampliamento di una tantum per una superficie massima del 30% della superficie esistente. Questo si riporta nel progetto della Sifim dimenticando di precisare che lo stesso articolo precisa che tale premialità è dovuta quando si prevede il mantenimento della funzione, cioè quando la funzione dell'insediamento rimane quella che è, industriale o artigianale, e non certamente quando da una filatura si passa ad una Rsa. Allora o questi signori che hanno speso qualche decina di migliaia di euro per fare un progetto bellino, tutto colorato e ben fatto, basato su una superficie allargata perché tutti i conteggi e le dimensioni sono fatte su circa 10mila metri quadri, hanno motivo di credere che la loro proposta abbia molte possibilità di venire accolta, altrimenti non spendevano tutti quei soldi, credono che in questa sede siamo incapaci di intendere e di volere, oppure hanno avuto dagli attuali amministratori garanzie che con il (parola inc.) in fase di elaborazione si provvederà a cambiare tale articolo prevedendo un ampliamento del 30% della superficie esistente visto che già nella premessa della relazione si dice chiaramente che per quanto riguarda le norme di attuazione del piano è da prevedere una sostanziale rielaborazione del testo vigente sia per quanto riguarda la disciplina degli insediamenti esistenti che quelle delle aree di trasformazione. Inoltre mi riesce difficile capire un interesse pubblico in un investimento privato che fra l'altro prevede l'apertura di un ristorante e di una piscina aperta, la costruzione certamente per anziani autosufficienti, c'è scritto nel progetto 1, sono due i progetti ma non sto ad elencarli tutti, di 34 appartamenti mediamente di 150 metri quadri compreso pertinenze per un totale di 5.100 metri quadri costituiti da un'area pranzo, cucina, soggiorno una o due camere, uno o due bagni con spazio esterno con aree verdi pavimentate mentre nel progetto 2 denominato "il giardino" gli appartamenti sarebbero 52 ma più piccoli di circa 80 metri quadri complessivi. Sono appartamenti di famiglie, non di singolo anziano auto sufficienti. Certo ci sono aree residenziali anche per gli auto sufficienti ed anche il 10% del costruito per i non autosufficienti contro il 52% per gli autosufficienti, il 23% di costruito diviso tra piscina, ristorante, bar e negozi è aperto a tutti i cittadini ed un 15% di simil residenziale per non autosufficienti. Ho paura che la gestione degli autosufficienti sia residuale solo per bandiera magari affidata a qualche associazione di volontariato amica e la proprietà gestirà la parte abitativa e commerciale. Ma ai cittadini montalesi cosa ne viene? Non dite che a scampo degli oneri di urbanizzazione costruiranno il collegamento viario tra la rotonda di via Berlinguer e la sede della cosiddetta rsa con relativo ponte sulla Settola perché questa infrastruttura serve solo agli attori e non ai montalesi. Infatti nel progetto presentato è scritto che quell'elevato numero di persone che vi faranno accesso in qualità di fruitori di operatori assistenziali e di supporto di semplici visitatori rende impossibile il mantenimento di Via Papini come unica strada di accesso la cui larghezza consente a malapena l'incrocio tra due vetture e da questo nasce la necessità di realizzare il quarto braccio della rotonda di Via Berlinguer con relativo ponte sulla Settola che nel progetto è indicato come accesso principale alla struttura. È cosa che ai cittadini di Montale non serve, di cui possono fare a meno, non è una priorità, sono altre le priorità. Se si farà questa operazione gli oneri di urbanizzazione dovrebbero essere vincolati ad opere pubbliche indispensabili tipo scuola e stazione, riqualificazione della zona centrale del paese, strade, la famosa area verde nel centro del paese e non a finanziare un rapporto che servirebbe solo alla proprietà e non ai montalesi, dovrebbe farle l'attuatore a sue spese e non come scorporo di oneri di urbanizzazione. Cosa ne viene ai montalesi? Forse qualche posto di lavoro? Non certamente cento, magari posti di lavoro per volontari, questo sì. Quale miglioramento della vita porta? Io non lo so. C'è un altro punto che ci preoccupa e mi preoccupa. Il progetto di cui abbiamo parlato interessa un'area di 49mila metri quadri ma il piano complessivo presentato dalla proprietà prevede altri due successivi interventi su due aree limitrofe sempre dello stesso proprietario, una di 45mila e una di 26mila metri quadri e vista la vicinanza dei lotti si rende possibile anche la connessione interna dei vari interventi. Che fine faranno questi ulteriori lotti? Cosa è stato chiesto? Cosa è stato risposto? Queste in ogni modo sono le perplessità di oggi. Non diciamo "no" a priori e riconosciamo che questo della Sifim sarà un problema che andrà affrontato che certamente non si risolve coi sotterfugi e le reticenze perché il fatto che non abbia mai sentito parlare di questi ulteriori 2mila e 200 metri di terreno edificabile per me è una reticenza, è volerlo non sapere altrimenti qualcuno mi spieghi il motivo per cui non è stato mai detto. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliera Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Vorrei fare un intervento sul piano di VAS se possibile. Partirei con il punto a pagina 23 che riguarda la qualità dell'aria. Una delle questioni che ha suscitato più stupore leggendo questo documento è quella riportata a pagina 23 nella sezione in cui si parla qualità dell'aria. Si fanno qui una serie di considerazioni iniziali tra cui quella dell'andamento dei dati negli ultimi 5 anni relativi al numero totale dei giorni di superamento ed alle medie complessive di tutte le stazioni e si evince che il generale trend di miglioramento in atto negli ultimi anni sembra aver subito un arresto. Dopodiché si passa ad analizzare i vari inquinanti e al paragrafo dedicato ai PM10 si legge quanto segue: "il

valore limite di 35 superamenti annuali della media giornaliera è stato rispettato nella stazione di fondo della rete regionale Signorelli mentre è stato superato in quella di Montale sebbene il numero dei superamenti sia in riduzione rispetto agli anni passati. Secondo i dati IRSE a livello comunale le principali sorgenti di polveri sottili sono caminetti e stufe tradizionali". Onestamente a dire la verità nel leggere questa frase sono rimasta un po' basita e sono andata a cercare la continuazione di tale discorso senza trovarla. Sono cosciente di nuovo che si tratta di un documento preliminare come affermato nell'introduzione e che quindi contiene solo informazioni essenziali ma questo documento, come affermato sempre nella stessa introduzione, come prevede la legge ha lo scopo di definire i contenuti del rapporto ambientale e deve farlo nel modo più corretto e completo spero. Non è intenzione in questa sede contestare i dati IRSE e le conclusioni di ARPAT anche perché poi a far questo ci penserà la ASL. Nel 2011 con un comunicato che cito parzialmente ARPAT ha concluso che il contributo dell'inceneritore alle concentrazioni di PM10 nella zona era sostanzialmente trascurabile e comunque tale che i vantaggi di uno spegnimento dell'inceneritore temporaneo non avrebbe compensato le controindicazioni conseguenti. La ASL3 ha recentemente riesaminato il problema chiedendo un approfondimento delle valutazioni fatte da ARPAT in particolare riguardo al contributo che l'emissione dell'inceneritore può dare alla formazione di particolato secondario. ASL considerati gli elevati valori di PM10 rilevati nella stazione di monitoraggio della qualità dell'aria di Montale ritiene necessario aumentare le conoscenze riguardo all'estensione territoriale della problematica degli altri livelli di PM10 invernali rilevati nella centralina di Montale con particolare riferimento alle principali cause sorgenti responsabili di tali anomale concentrazioni. Questo miglioramento di conoscenze risulta indispensabile per individuare interventi più efficaci da perseguire per ridurre significativamente i livelli di inquinamento della zona. A questo è necessario pervenire con uno studio appositamente progettato che comprenda un'analisi di dettaglio delle fonti di pressione presenti sul territorio correlandole alla diffusività atmosferica e della composizione dei PM10. Credo che per essere corretti sia non solo necessario ma anche indispensabile quanto meno citare le considerazioni di ASL anch'esso ente chiave in materia non solo ambientale ma anche nella salvaguardia della salute pubblica. D'altronde tali affermazioni erano riportate correttamente sia nei documenti finali che in quelli preliminari all'adozione dell'ultima variante generale del piano strutturale in cui si legge che secondo quanto afferma ARPAT in una pubblicazione del 2012 i macro settori prevalenti per le emissioni dei PM10 a livello provinciale sono quelli relativi al riscaldamento, al traffico stradale, ai processi produttivi e all'agricoltura. Le conclusioni di ARPAT possono essere discutibili come pensa la ASL ma è ben diverso dire che i microlettori prelevati per le emissioni di PM10 sono quelle relative al riscaldamento dall'affermare che a livello comunale i principali soggetti di polveri sottili sono caminetti e stufe tradizionali anche perché non solo la soluzione del problema inquinamento a Montale diventerebbe semplicissima, basterebbe ordinare di non utilizzare stufe e caminetti ed il gioco sarebbe fatto ma si renderebbe necessario un immediato censimento di stufe e caminetti su tutto il territorio comunale visto che è la centralina di Montale a sfiorare continuamente. Se si assume l'ottica che sono le stufe ed i caminetti a fare alzare pericolosamente il livello di PM10 la domanda a questo punto mi sorge spontanea: quante stufe e caminetti ci sono a Montale? Evidentemente centinaia di migliaia visto che nelle zone della regione l'inquinamento di PM10 è molto al di sotto rispetto al nostro. Detto questo e concluso su questo aspetto per essere corretti bisognerebbe citare, anche se brevemente, non dico gli ultimi studi a livello di ricerca universitaria rispetto alla correlazione fra PM10 ed inceneritori ma almeno i parametri di autorevoli istituti come l'ISPO o altri secondo i quali si può affermare che non esiste una vera soglia di sicurezza per le diossine trattandosi di sostanze che hanno un effetto nocivo anche ai livelli minimi di esposizione e per i quali il livello di concentrazione di base nella popolazione è dimostrato aumentare il rischio di cancro. Di fronte a certi dati è difficile sostenere che gli inceneritori siano impianti che costituiscono in maniera del tutto trascurabile all'inquinamento complessivo del territorio. Se così fosse, per altro, non si capirebbe perché degli innocui stabilimenti debbano essere obbligati a sottostare alla procedura di autorizzazione integrata ambientale per continuare la propria attività. Quindi, per concludere su questo punto, si possono benissimo rimandare citazioni più accurate al momento della redazione della relazione ambientale ma non ci si può assolutamente esimere a questo livello di riformulare la frase sulle stufe e sui caminetti e soprattutto citare il punto di vista di ASL in merito a quanto affermato da ARPAT a proposito dei dati IRSE. Altro punto sul quale volevo porre l'attenzione è il punto a pagina 35 che riguarda l'azienda Magigas. Avrei una domanda da fare su quanto contenuto nel paragrafo relativo alle aziende a rischio di incidente rilevante. Nella tabella a pagina 35 risulta che a seguito delle verifiche ispettive effettuate negli anni 2012-2013 l'azienda Magigas rientra per ben 5 punti, qui non specificati nelle misure di prescrizione, cioè sono state richieste secondo quanto si legge nella nota esplicativa delle misure integrative sul versante della sicurezza. Vorrei a questo proposito sapere se è possibile su quali aspetti relativi alla sicurezza si richiedeva l'integrazione o la modifica, se ci sono state delle nuove visite ispettive e soprattutto se ad oggi risulta che Magigas abbia ottemperato a tutto quanto prescritto. Anche in tal caso ricordo che l'argomento, almeno per il mio gruppo, non è di poco conto visto che le conseguenze di un incidente sarebbero quanto meno disastrose non solo relativo all'ambiente ma anche riguardo l'incolumità della popolazione del nostro territorio. Altro punto riguarda il punto a pagina 36 dove si dice che non è attualmente disponibile un censimento attendibile alla presenza di amianto nel patrimonio edilizio esistente e sui siti di estrazione e stoccaggio il che corrisponde assolutamente al vero. Esiste però un censimento, vorrei farlo notare, dell'amianto in luoghi pubblici che potrebbe essere inserito nel documento. Il penultimo punto riguarda le piste ciclabili, il punto a pagina 40, che è stato il secondo grande elemento di sorpresa inserito in questo documento preliminare relativo al paragrafo di mobilità alternativa che non è nuovo a questo Consiglio comunale in quanto ne avevamo già parlato in apposita interpellanza incentrata su queste affermazioni inserite con nostra grande sorpresa nel progetto di risposta al bando per la mobilità ciclabile emesso nel 2014 dalla Regione. Per chiarezza lo rileggerò. "Nel Comune di Montale esistono soltanto alcuni tratti di piste ciclabili e dei percorsi ciclopedonabili al servizio di insediamenti pianificati o di zone a verde e per impianti sportivi. I più importanti sono nella zona nord del capoluogo lungo il progettato collegamento ciclopedonale castello di Montale Rocca di Montemurlo che interessano Via Parini e la zona 167 di Via Giotto. In questa area è prevista la realizzazione connessa ad interventi urbanistici privati di percorsi ciclopedonali su Via I Maggio e nell'area verde tra Via Martin Luther King e via Martiri. Altri percorsi ciclopedonali sono stati realizzati nella zona sud del capoluogo nell'area di insediamento commerciale in località Dore nelle vicinanze dell'area sportiva della zona 167 di Via Togliatti, nonché un percorso pedonale sul margine sud di villa Smilea. Nella nostra interpellanza avevamo non solo quali caratteristiche secondo le quali la legge definisce "pista ciclabile". Una pista ciclabile essenzialmente come parte longitudinale della strada opportunamente delimitata e riservata alla circolazione dei velocipedisti ma avevamo mostrato anche delle foto anche se naturalmente non ce ne era bisogno visto che abitiamo tutti a Montale che dimostravano che a Montale in realtà non esistono piste ciclabili neanche nei luoghi citati. Ho qui le foto, se volete le ho ristampate e ve le riconsegno per l'ennesima volta. Detto questo l'Assessore ai lavori pubblici in questa seduta del Consiglio del 26 novembre rispose testualmente quanto segue: "nella zona nord del capoluogo nell'ottica di potere in futuro collegare ad un percorso ciclopedonale la rocca di Montemurlo e il castello di Montale sono stati segnalati tratti esistenti e il regolamento urbanistico individua zone per percorsi pedonali e piste ciclabili secondo l'articolo 47 comma 3 delle norme tecniche attuative e in particolare Via Parini e Belvedere e Via Giotto. Oggi questi percorsi discontinui e brevi sono solo ad uso pedonale e non si ritiene opportuno adibirli a percorsi ciclabili finché non viene progettato un collegamento. Tali tratti, pur non potendo oggi essere definiti piste ciclabili, sono i primi spazi a disposizione del Comune per realizzare un giorno il collegamento ciclabile rocca di Montemurlo col castello di Smilea". Di fatto concludo che non esistevano piste ciclabili come d'altronde affermavo ben più chiaramente i vari bilanci ambientali redatti negli anni da questo comune nell'ambito di agenda 21 in cui si legge chiaramente alla voce "piste ciclabili" "chilometri zero". Eppure nell'affermazione letta si afferma che tali piste ciclabili esistono. Nel comune di Montale esistono soltanto alcuni tratti di percorsi ciclopedonali, ecc., i più importanti sono, ecc., altri percorsi ciclopedonali sono stati realizzati nella zona a sud del capoluogo. Non sappiamo se questa condizione di esistenza di ciò che non esiste era ad esclusivo beneficio della Regione e del bando di mobilità ciclabile; d'altronde, se così fosse, la cosa sarebbe grave considerando anche il fatto che come si legge nel bando stesso avevano la precedenza i progetti in cui si procedeva - cito il bando - all'incremento della rete ciclabile

esistente privilegiandone il completamento su tutto il territorio urbano e la messa in rete favorendo l'interconnessione di itinerari già presenti. Quindi si attribuiva un punteggio maggiore a chi aveva nel proprio territorio già tratti o porzioni di pista ciclabile. Non è questo il punto; il punto adesso è che nel documento preliminare al piano operativo comunale si afferma nero su bianco che esistono piste ciclabili laddove non esistono. Le cose sono due: o sono diventata pazzo o non riesco a vedere quel che non esiste, o quel che sta scritto qui è falso. Una delle due cose; a proposito di questo vorrei delle spiegazioni. Ultimo punto riguarda a pagina 70 il Trebios. Questa è l'ultima cosa sulla quale vorrei delle spiegazioni; "sperimentazioni e innovazioni tecnologiche nel campo delle fonti di energie rinnovabili a proposito dell'impianto Trebios". Nel paragrafo è scritto che l'iter per la realizzazione dell'impianto è in sospenso in attesa di una valutazione in merito degli aspetti della natura urbanistica e di impatto ambientale dell'opera. Non sto a ricordare quanto a livello politico e di cittadinanza si è mosso intorno a questo progetto. Ci saranno tempi, naturalmente mi auguro, e altri luoghi per ricordare parole e posizioni. Adesso mi interessa sapere quali sono le valutazioni in merito degli aspetti di natura urbanistica e di impatto ambientale che questa Amministrazione ha compiuto, quali quelli che ha intenzione di compiere dato che il progetto è stato solo sospeso e non annullato come noi erroneamente ritenevamo, il che compare in questo documento preliminare naturalmente. Ci piacerebbe sapere veramente qualcosa di più al riguardo. Nel frattempo vi riconsegno le foto che abbiamo fatto ultimamente per quanto riguarda le piste ciclabili che per voi ci sono ma per noi no. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Consigliera Scirè.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Una breve considerazione essendo questa una serata di avvio del procedimento. Intanto anch'io ringrazio per la presenza l'architetto Breschi e il geometra Vivona. Vorrei sottolineare, come già detto dal Sindaco, il fatto che rispetto alla volontà di volere andare a fare una variazione al regolamento urbanistico così come per legge si sarebbe potuto fare si è preso impegno di andare fin da subito alla redazione di un piano operativo comunale che, come abbiamo visto, presenta questi 6 obiettivi che devono essere implementati sia con la volontà amministrativa che attraverso tutte le assemblee pubbliche di cui anche il Sindaco parlava in precedenza che verranno fatte che andranno infine alla definizione di una sorta di costituzione urbanistica di quello che sarà il nostro territorio. Nell'ottica di questa variazione molto ampia del quadro normativo essendo ad oggi all'avvio del procedimento non sto a ripetere quali siano i 6 obiettivi che già sono stati detti ma tutti anche questa volontà di area vasta, quindi di collaborazione con i Comuni limitrofi, non solo per quanto riguarda la produttività dei nostri territori ma anche la vicinanza a livello territoriale e quindi anche ambientale e la vivibilità del territorio nella speranza che tutto questo procedimento che porterà dall'avvio oggi fine all'approvazione e all'adozione possa implementare con la valenza politico amministrativa ulteriore questi obiettivi tramite tutte le assemblee indette. Grazie.

PRESIDENTE: Capogruppo Risaliti, prego.

CONSIGLIERE RISALITI: Grazie, Presidente. Partirei anch'io dai doverosi ringraziamenti verso l'architetto Breschi ed il geometra Vivona con cui qualche anno fa abbiamo iniziato questo percorso che vede oggi un nuovo step con la presentazione di questo atto. Accolgo a nome anche del mio gruppo con soddisfazione questo passaggio visto che è la conferma di quanto iniziato anni fa portato avanti in questo settore dalla Giunta di Centro Destra confermando che quello che avevamo allora pensato era sicuramente anticipatorio rispetto a quello che la Regione ha obbligato a fare ed è un ulteriore conferma del buon lavoro e della lungimiranza della Giunta di Centro Destra che vi ha preceduto. Come ricordava anche l'architetto Breschi nel suo intervento l'inizio di questo percorso portò alla prima variazione con delibera dell'ottobre del 2011 che, come correttamente definita nella premessa alla delibera di questo atto laddove si dice riferendosi proprio a quella variante "tale variante è stata particolarmente impegnativa in quanto ha interessato le più significative previsioni degli interventi di trasformazione degli stessi, degli assetti insediativi" anticipando, possiamo ben dirlo, il percorso che oggi sarebbe stato tutto da iniziare e che sarebbe probabilmente, vista l'emanazione della legge regionale, soggetto a delle norme più restrittive. Quella variante possiamo definirla come l'atto fondamentale da cui anche l'atto che andiamo stasera ad approvare, se verrà approvato, è derivato. Ricordo quell'atto fondamentale fu approvato con voto favorevole della Maggioranza di Centro Destra e con voto contrario del Centro Sinistra per Montale e Montale progetto comune, le due uniche forze che oggi costituiscono la Maggioranza. Sinceramente sono anche curiosa di vedere come voteranno stasera. Non sto a rileggere gli interventi dei Consiglieri di Opposizione di allora, oggi in Maggioranza, perché troppo lunghi e sicuramente non ne avrei il tempo ma credo interessante per tutti sapere, anche perché poi magari ci faccio un richiamo, che il capogruppo Nincheri di Montale progetto comune, lista a cui apparteneva ed appartiene anche l'attuale Assessore Galardini, diceva "Montale deve rimanere un territorio in cui la qualità della vita ha ancora un senso e un valore". Il capogruppo Meoni Valentina del Centro Sinistra per Montale, attuale Partito Democratico che sta in Maggioranza, diceva "vedremo se riesce a accontentare gli unici che sembrano in qualche modo dover trarre dei vantaggi, cioè privati ed operatori economici. A mio avviso, concludeva, dalle premesse non si deduce la buona riuscita ma il tempo sarà galantuomo". La Consigliera Lenzi di Montale Progetto comune, a cui penso appartenga ancora l'Assessore Galardini, diceva "ci piace il verde, siamo degli idealisti, degli sfigati a cui piace vedere il nostro paese che rimane incontaminato". Questi sono alcuni interventi di allora a cui farò un minimo di richiamo e per questo li ho ricordati. Ritornando al lavoro fatto mi piacerebbe che ci fosse un riconoscimento anche da parte di questa Amministrazione del buon lavoro fatto in questo senso dalla Giunta di Centro Destra perché il percorso di cui parliamo stasera continua quanto iniziato e se anche non ci fosse, non ci venisse riconosciuto a parole quello che è stato il nostro lavoro ci viene riconosciuto dagli atti come testimonia l'atto di stasera. Detto della soddisfazione per la continuazione data al lavoro da noi intrapreso c'è qualcosa che non mi quadra. Parte, forse tanto, ha già detto il Consigliere Fedi che mi ha preceduto ma vorrei un attimo tornarci sopra. Sugli obiettivi ritengo siano quanto meno nobili, sono ripresi dal piano strutturale ad ulteriore conferma della sua correttezza, sono obiettivi che condividiamo avendoli scritti prima e, tra l'altro, alcuni già iniziati sotto il mandato della Giunta di Centro Destra, se non altro quello che ricordava prima la capogruppo Scirè, quello cioè di un'area vasta e quindi di andare ad interessare i Comuni limitrofi cosa già iniziata e fatta anche sotto il mandato della Giunta di Centro Destra. A fronte dei nobili obiettivi ho cercato anche di trovare un po' di concretezza a come potessero in qualche modo avere la loro estrinsecazione concreta e quindi sinceramente l'unico fatto concreto che ho trovato è quello a cui si è riferito in maniera ampia il Consigliere Fedi, vale a dire l'ipotesi di trasformazioni all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato. Non sto a ridire tutti i calcoli tecnici fatti da Fedi e le percentuali su cui Lui ha dato una spiegazione ampia e chiara ma dalla lettura del progetto della Sifim, o ex Sifim come si voglia definire, bisogna in qualche modo ripartire perché le domande sorgono spontanee. L'area a cui fa riferimento il progetto definendo le aree di proprietà, circa 120mila metri quadri e sono tre; la prima ipotesi è quella che diceva il Consigliere Fedi e si colloca sulla prima area di 49mila metri quadri ma le ipotesi di progetto praticamente si suddividono in due fasi di cui la prima riguarderà la conversione dell'attuale fabbricato, come diceva Fedi, sicuramente i tecnici sapranno spiegarci se questo sarà possibile, per arrivare a questo incremento di edificabilità dagli 8mila ai 10mila, ecc... Quello che forse sarebbe bene fare, anche se siamo in una fase preparatoria preliminare, sarebbe magari riuscire a mettere dei paletti, il che ci aiuterebbe a giudicare meglio in una fase successiva perché questo progetto già parla di una seconda fase dove gli interventi potranno essere attuati anche sulle aree limitrofe che ricordo, lo ha detto bene Fedi, essere circa 75mila metri quadri di terreno agricolo. Quindi sinceramente un po' ci preoccupa, sebbene siamo in una fase ancora abbastanza preliminare, che già si faccia riferimento e si indichi bene nel progetto presentato che si andrà anche ad intervenire in una successiva fase su queste aree limitrofe. È vero che, come diceva Fedi, a pagina 28 del Poc è scritto, comunque è da verificare, che un intervento di questa natura non comporta nuovo consumo di suolo, ecc., ecc., ma il fatto che si passi da 8 a 10 alla faccia di chi dichiarava che a

noi piace il verde e che Montale deve rimanere un territorio in cui la qualità della vita ancora ha un senso ed un valore sinceramente ci sembra siano cambiate un po' di cose e forse anche Montale progetto comune, di cui l'Assessore oggi componente della Giunta all'epoca era presidente, avrà cambiato quanto meno con una visione del verde perché qui mi sembra che 75 mila metri di terreno agricolo su cui si vada successivamente ad intervenire di verde se ne perda molto. Come diceva Fedi la realizzazione del quarto braccio della rotonda, della rotatoria, visto l'enorme afflusso che ci sarà con la costruzione di questa Rsa, perché mi sono scordata di dirlo ma tutti lo sappiamo che lì si andrà a costruire e si passerà da un insediamento produttivo in Rsa e cioè in quelle residenze sanitarie assistenziali che ospitano, almeno così vengono definite, sono strutture non ospedaliere ma con un'impronta sanitaria, per un periodo variabile da poche settimane a tempo indeterminato persone non autosufficienti che non possono essere assistite in casa e che necessitano di specifiche cure mediche di più specialisti e di un'articolata assistenza sanitaria. Pensare che questo sia un progetto che vada a rispondere con appartamenti da 80 o da 150 metri quadri a tale esigenza un po' ci rimane difficile ma sicuramente Voi ce lo saprete spiegare. Tornando al quarto braccio della rotatoria, progetto già previsto, non voglio pensare che sia a scapito degli oneri di urbanizzazione, per carità, saranno sicuramente a carico dell'attuatore che è l'unico che trae beneficio dalla costruzione per cui gli oneri di urbanizzazione che deriveranno da questa modifica, da questo nuovo insediamento, sicuramente saranno tutti a beneficio di opere pubbliche di Montale ma su una cosa mi volevo soffermare, quando dice, penso sia condiviso, che è necessaria perché questo flusso enorme di visitatori, di fruitori e di operatori assistenziali rende impossibile il mantenimento di Via Papini come unica strada di accesso la cui larghezza consente a malapena l'incrocio di due vetture. Mi è sorto un altro dubbio e un'altra domanda. Se Via Papini così come è rende impossibile poter rendere possibile questo flusso enorme di accesso, eccetera, vista la carreggiata così ridotta mi chiedo come Via Pacinotti, che più o meno è della stessa larghezza di Via Papini, possa andare ad ospitare anche una pista ciclabile. Questo mi sembra la conferma che diventi poco plausibile che si vada a creare una pista ciclabile su Via Pacinotti che è forse qualcosa meno di Via Papini. Visto che è stato ricordato l'impianto Trebios dalla capogruppo Bilenchi anche questo mi fa pensare perché tra le tante cose che i gruppi di Minoranza e le Opposizioni di allora contestavano tale impianto c'era anche l'aumentare in maniera disdicevole l'inquinamento e il danno ambientale perché da Via Pacinotti ci sarebbe passato tutto un flusso veicolare di questi camion che si recavano al Trebios, tre il giorno, statisticamente provato, che avevano accesso ed andavano e rientravano al Trebios. Mi chiedo se questo flusso, così come definito dal progetto presentato per l'ex Sifim, definito il costante elevato numero, ecc., ecc., se quel passaggio continuo non creerà nessun danno ambientale senza scordare che se si arrivasse alla realizzazione della seconda fase di questo progetto il verde che verrebbe tolto alla fruizione di Montale sarebbe davvero un gravissimo danno al nostro territorio. Ulteriore dubbio a cui mi darette sicuramente risposta è "ma a Montale alla fine con questo progetto che cosa ne viene?" Questo lo spiegherete sicuramente. Vale a dire, in termini di miglioramento della vita, che è uno degli obiettivi, in termini di città pubblica che anch'esso è un obiettivo, in termini economici, in termini di ritorno economico sul territorio, in termini di indotto dove sono i ritorni? Voi che avete respinto aprioristicamente al primo appuntamento l'ipotesi di una costruzione di apertura di un'attività economica che, quella sì, poteva portare lavoro, indotto e ritorno sul territorio per gli esercizi che ci sono a Montale, guarda caso doveva andare ad insediarsi - forse ora qualcosa in più si rimette in fila - poco lontano dall'area ex Sifim dove verrà questo progetto. Sinceramente ci dovrete spiegare quali e quanti saranno i vantaggi per Montale ed i montalesi perché sinceramente al momento per Montale ed i montalesi non ne vedo mentre mi pare di intravederne, non pochi, per i presentatori del progetto. Aspetto le risposte. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi sul punto 1? La parola all'architetto Breschi per la replica.

ARCH. RICCARDO BRESCHI: Ovviamente do risposte agli aspetti tecnici sollevati e sui quali sono stati chiesti chiarimenti. Parto dalla questione posta dal Consigliere Fedi ripresa dalla dottoressa Risaliti, da quella della proposta ex Sifim perché il Consigliere Fedi che in modo molto dettagliato ha illustrato quella proposta ha parlato della proposta della società che è ex Sifim che è cosa ben diversa dalla proposta che farà il Comune. Mi spiego tecnicamente. In conferenza di copianificazione non vanno le proposte dei singoli operatori privati cittadini chiunque essi siano ma le proposte che il Comune fa anche su istanza e su sollecitazione dei singoli cittadini ma proposte che fa il Comune che sono quasi sempre, in questo caso posso dire "sicuramente", diverse da quelle della proprietà per ragioni molto oggettive. La valutazione che io ho fatto - c'è poi una valutazione che ha carattere politico - è meramente tecnica intorno a questa proposta venuta all'attenzione dell'Amministrazione e nasce da queste considerazioni che quell'area già nei vigenti piani urbanistici, a partire dal regolamento urbanistico, è individuata come insediamento industriale da area impropria, cioè come una presenza non corretta e si percepisce a prima vista che quello fa parte di una stagione urbanistica ormai superata per la quale infatti il piano strutturale prevede la possibilità di più destinazioni, prevede la possibilità di mantenere la destinazione produttiva, il che è consentito, prevede la possibilità di trasformarlo in direzionale, come consentito dalle norme, e la possibilità di trasformarlo in attrezzature o servizi di interesse pubblico ma non la possibilità di trasformarlo in residenza vera o camuffata che sia. Questo è un punto decisivo. Lo volesse l'architetto Breschi, lo volesse l'Amministrazione, non lo ammette sicuramente la legge regionale. Questo è un punto molto chiaro. La proposta che l'Amministrazione farà alla Regione perché venga convocata la conferenza di copianificazione per questa come per altre analoghe che possono venire sarà una proposta che farà di sua iniziativa in modo autonomo certo avendo presente le istanze dei proponenti nel caso specifico e facendo una propria autonoma proposta che ha alcune coordinate molto chiare e nette perché così sono stabilite dalla legge e dalle nostre norme a partire dal piano strutturale che abbiamo a monte. Sono che sostanzialmente si intervenga sull'area occupata dall'attuale insediamento produttivo perché il piano strutturale non consente di trasformare aree non edificate e quando parla di possibilità di trasformare parla della possibilità di trasformare gli insediamenti produttivi. È chiaro che ci possono essere sconfinamenti e adattamenti rispetto ai luoghi ma nei limiti degli adattamenti rispetto alla questione. Proposte che coinvolgono aree dal punto di vista edificatorio, di aree vicine parlo, di consistente dimensione non sono perseguibili né praticabili. Altro punto riguarda la questione delle destinazioni d'uso. Questa non può che essere una struttura che ha un interesse ed una finalità di tipo pubblico, di servizio pubblico, non può essere un insediamento residenziale; residenziale nella misura in cui è legato ad attività di sostegno sociale della popolazione anziana così come è nella proposta, altrimenti non è nemmeno perseguibile ai sensi delle nostre indicazioni. Quello che andrà in conferenza di copianificazione sarà una proposta del Comune compatibile con le norme che stanno a monte del piano operativo e quindi con le norme del piano strutturale e coerenti con la legislazione e gli indirizzi della legislazione regionale. Mi sembra il Consigliere Fedi abbia letto con attenzione ed approfondito la questione e ha sollevato un punto interrogativo a pagina 28; "è o non è occupazione di nuovo suolo?" Su questo punto non è chiara la Legge. Per questo c'è questo interrogativo, tant'è che la stessa Regione aveva in animo di fare un chiarimento legislativo o forse un chiarimento che avrebbe dovuto fare prima della scadenza elettorale, o forse un chiarimento con una circolare applicativa. Per esperienze e richieste che ho fatto su temi analoghi direi che questo va in conferenza di copianificazione ma il primo quesito che l'Amministrazione comunale rivolgerà alla Regione quando invierà questa proposta alla stessa Regione sarà "è tema da copianificazione oppure no?" Questa è la prima risposta che dovrebbe dare la Regione se è una questione che per la sua natura e proposta richiede la conferenza di copianificazione ai sensi dell'articolo 25 come era ricordato o no. Dopodiché se non la richiede la Regione rimanda al mittente l'istanza dicendo "questo è un problema del Comune che non ci riguarda perché non rientra tra i requisiti, se invece la richiede ovviamente andrà avanti l'iter della conferenza di copianificazione fatto sulla base di una proposta del Comune. In Regione non va nemmeno la proposta dell'istante privato, non va nessuna proposta; è il Comune che in quanto pianificatore invia le proprie proposte che, avendo alle spalle anche istanze di privati cittadini, ritiene opportuno fare secondo i propri criteri. Ovviamente facendo questa proposta saranno prese in esame le questioni sollevate riguardo l'accessibilità, la viabilità e tutto quello che ne consegue. Riguardo ai diversi interrogativi della Consigliera Bilenchi riguardo al documento preliminare di VAS faccio una considerazione. Il documento preliminare di VAS è un documento

preliminare ed il documento definitivo sarà il rapporto ambientale che accompagna il piano. È un documento preliminare già molto avanzato e preferiamo sempre farlo così perché questo stesso documento viene inviato, oltre ad essere aperto al contributo dei cittadini, viene messo sul sito del Comune, ad una serie di soggetti pubblici che hanno il compito di dare il proprio contributo, proporre i propri emendamenti, modificarli e così via. Tra questi soggetti oltre ad ARPAT, Regione Toscana e Provincia c'è anche la ASL per cui c'è tutta una serie di questioni rilevanti per il Comune ma ai fini della valutazione ambientale strategica, ai fini strettamente urbanistici hanno un rilievo non così centrale come rispetto ai fini dello smaltimento dei rifiuti, la questione dell'inceneritore tanto per essere chiaro, e potranno essere oggetto di approfondimento e precisazioni. Ciò che noi come di consueto, come richiestoci, facciamo è utilizzare documenti ufficiali per quanto possibile attorno a queste cose, poi questo non toglie la possibilità che abbiamo fatto errori ed imprecisioni e non a caso c'è una fase di consultazione in questo momento già di 60 giorni per consentire a tutti i soggetti che hanno competenza ambientale di dare il loro contributo, proprio perché abbiamo bisogno di queste cose. Ho preso alcuni appunti e leggerò con attenzione le valutazioni di dettaglio che ha fatto a partire dalle questioni cemento amianto e se c'è qualcosa che merita essere integrato integreremo sicuramente. Due considerazioni velocissime sulla questione Magigas e della mobilità alternativa. Su tale questione Abbiamo riportato quello che a noi risulta ovviamente e non sappiamo niente di più di quello che risulta dai report periodici degli enti che hanno competenze di controllo su questa materia. Diamo un quadro descrittivo e ricognitivo delle problematiche in atto. Per quanto riguarda la mobilità alternativa abbiamo indicato questi elementi per rappresentare il quadro della realtà effettiva. È evidente che nel Comune di Montale non c'è un sistema integrato di mobilità perché i pezzi che ci sono tutti scollegati fra di loro ma vorrei non passasse inosservata una questione che riguarda in generale l'approccio al tema della mobilità alternativa. Dobbiamo sempre più pensare che se vogliamo dare uno sviluppo reale alla mobilità alternativa dobbiamo pensare che in alcuni casi e situazioni questa può convivere e deve convivere con la mobilità veicolare. Siccome non siamo in Olanda che ha una tradizione di decenni di costruzione di piste ciclabili, non abbiamo nemmeno le loro condizioni fisiche, geografiche e topografiche per realizzarle, se non utilizziamo tratti di viabilità mettendoli a velocità ridotta, perché nelle zone a 30KM è possibile per Legge fare andare sia i ciclisti che le auto. Se noi non allarghiamo questa rete credo sarà difficile in tempi ragionevoli fare una rete abbastanza adeguata e sufficiente per la mobilità ciclabile come sarebbe necessario. Rischieremo di avere dei tronchi, dei pezzi, dove si va tranquillamente e ci si rimette nel traffico veicolare più caotico. Pista ciclabile in senso lessicale è un percorso protetto e va anche pensata come un percorso che convive con la mobilità veicolare legittimamente ai sensi delle norme vigenti e consente ai ciclisti di andare in condizione di tranquillità e sicurezza facendo spendere poco perché le piste ciclabili protette purtroppo costano molto. Questo è il problema.

PRESIDENTE: Passiamo al secondo giro di interventi, uno per ogni gruppo consiliare. Consigliere Fedi.

CONSIGLIERE FEDI: Semplicemente per dire due cose riferito a quello che ha detto l'architetto Breschi. So benissimo che alla Regione non verrà mandato il progetto Sifim ma quando questa proposta Sifim è stata definita interessante, di qualità e conforme al piano strutturale presumo che il Comune presenterà alla Regione e non si discosterà molto da questo. Per quanto riguarda l'interpretazione della legge non voglio assolutamente insegnare a lei perché io sono un perito chimico anche "68", tengo a precisarlo. Dice "le previsioni di trasformazione che comportano un impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato" e cioè individua proprio nelle previsioni di trasformazione che comportano l'uso di terreno vergine e poi al punto 2 si legge "non sono soggette alla conferenza..." È abbastanza precisa. Non vedo nella mia ignoranza quale sia il lato da interpretare. Il mio ragionamento è stato ed è che se il Comune vuole portare questa proposta alla conferenza di copianificazione significa che ha già pensato e previsto un aumento del suolo edificabile. È un discorso lineare questo. Per il resto ringrazio per le risposte che mi ha dato. Grazie.

PRESIDENTE: Rettifico dicendo che possono intervenire due Consiglieri da regolamento. Se c'è un altro Consigliere della Destra che vuole intervenire può farlo. Consigliera Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCI: Voglio ringraziare l'architetto Breschi. Capisco il discorso della pista ciclabile; ci è stato presentato un concorso in Regione dove abbiamo già detto in un'interpellanza che si è, dal nostro punto di vista, mentito su quello che è stato scritto e mi sembra abbastanza chiaro perché le abbiamo cercate effettivamente le piste ciclabili e non ce ne sono. Ho portato due volte le foto e questo è quanto mi irrita di più. Sul fatto che debbano esistere dei percorsi ciclopedonabili ho letto qualcosa come 300 pagine a riguardo alle varie distinzioni. Sono d'accordo, sarebbe bello e mi auguro sia possibile. Sugli altri argomenti mi auguro che la Giunta convochi più volte, essendo tutti argomenti che riguardano l'ambiente, la Commissione addetta e che se ne possa parlare perché credo siano tutti argomenti di cui dobbiamo discutere prima di approvare questo piano. Mi auguro venga fatto tale percorso. Vi ringrazio per i chiarimenti dati.

PRESIDENTE: Ci sono altri interventi? Consigliera Scirè.

CONSIGLIERE SCIRÈ: Brevemente anche dopo l'illustrazione avuta per quanto riguarda l'area di cui stavamo parlando posta a sud di Montale ex Sifim e anche per quanto detto rispetto alle precedenti legislature che hanno occupato questi banchi di cui eredità in parte portiamo anche noi oggi come Centro Sinistra rispetto alla questione della tutela del verde nel nostro territorio ripuntualizzando semplicemente brevemente che uno degli obiettivi preposti è la salvaguardia del territorio rurale e il valore paesaggistico ambientale sia nel capoluogo che nelle frazioni. Quindi anche fare valutazioni rispetto alla salvaguardia del territorio che non è solo discrezionalità politica ma anche discrezionalità normativa ed il vasto adeguamento restrittivo che si è avuto che stiamo accogliendo e recependo può far stare tranquilla la cittadinanza montalese che la volontà al fatto che il verde ci piaccia ancora sia insita ancora nelle nostre volontà amministrativo politiche.

PRESIDENTE: Sindaco, può intervenire.

SINDACO: Per quanto riguarda l'aspetto tecnico ha già risposto l'architetto in modo puntuale e mi preme sottolineare, essendo state fatte valutazioni politiche, lo dico al consigliere Fedi, che non siamo abituati a promettere nulla a nessuno, non è nel nostro DNA farlo. Mi resta difficile mettere insieme una proposta di un privato che propone in un percorso di piano operativo l'inizio del procedimento una sua proposta che ho ritenuto interessante al momento in cui chiede una trasformazione di uno stabilimento evocato a produzione tessile nel momento in cui il tessile sta attraversando momenti difficili e guarda altri obiettivi e possibilità. Secondo me è una possibilità per Montale occupazionale e credo che possa avere anche questa visione e prospettiva fermo restando che ci sono tutte quelle condizioni tecniche che l'Amministrazione vaglierà. Come ha detto l'architetto Breschi in chiarificatoria regionale toccherà al Comune portare il progetto, non è il singolo proponente che porterà il progetto. Per quanto riguarda il Trebios, ho già detto in campagna elettorale ed esplicitato in un documento da me firmato e protocollato prima con le votazioni, c'è un "no" al Trebios, è stato sospeso di Giunta dopo poco che siamo stati eletti. Riconfermo qui che Trebios, almeno fino a quando ci sarà questa Amministrazione a Montale non ci sarà e questa è una posizione che rimane ferma. Siamo all'inizio di un procedimento, poi ci saranno i tempi in cui ci saranno le proposte sotto ogni aspetto, anche quelle che riguardano l'indirizzo vero e proprio puntuale sullo sviluppo di infrastrutture e viabilità ambientali che puntualmente l'Amministrazione farà e saranno nel piano operativo che verrà portato in

adozione al Consiglio comunale in un percorso che vedrà ogni step e ogni momento da qui ai prossimi mesi. Chiedo al Consiglio comunale di approvare la relazione di avvio del procedimento del Poc.

**PRESIDENTE:** Capogruppo Risaliti.

**CONSIGLIERE RISALITI:** Riparto subito dall'ultima affermazione del Sindaco. Quando si vuole dare conferma alle dichiarazioni fatte in campagna elettorale e si vuole annullare ed azzerare un progetto che non si è mai condiviso e si è sempre opposto, almeno a parole, presentato dalla Giunta precedente non si sospende, Sindaco, ma si fa un bell'atto di azzeramento ed annullamento, si abroga completamente, si toglie proprio anche da tutti gli altri e certo non si sospende. Ho più l'impressione che la sospensione ed il fatto che ci sia un richiamo nei documenti che andiamo ad approvare stasera ci sia più perché nel frattempo non si sa esattamente con che cosa sostituire gli obiettivi che voleva raggiungere il Trebros e quindi per il momento si lascia lì in attesa che forse un domani il progetto su cui la Giunta aveva tanto lavorato non per nulla con il contributo fondamentale dell'ENEA, forse un domani ci può tornare utile ed intanto mettiamolo in un cassetto per rispondere alle promesse elettorali. Per ora non se ne fa niente, si lascia lì e un domani, chissà, forse riaprire quel cassetto potrà tornare quanto meno utile. Se si voleva eliminare dagli atti si faceva un bell'atto di abrogazione e non di sospensione. Ringrazio l'architetto Breschi per le risposte che ha dato, naturalmente nessuno pretendeva da Lei risposte politiche e veniva soltanto chiesto delle risposte tecniche e Lei, come sempre, è stato esauriente e molto professionale. Le risposte politiche dovevano giungere dalla Giunta ma al momento per ora le domande sono cadute nel vuoto. Probabilmente siamo ancora all'inizio, forse si avrà tempo per pensare e le risposte arriveranno successivamente. Siamo sempre un po' attenti e diluiti nel dare le risposte per cui prossimamente magari riusciremo anche ad avere le risposte politiche che sono tante e diverse. Stasera dagli interventi mi sembra ne siano emerse abbastanza ed avremo modo di riparlare anche perché gli obiettivi sono condivisi, anzi sono stati obiettivi che per primi abbiamo scritto. Per cui accogliamo la prosecuzione del lavoro fatto ma restiamo in attesa delle risposte chieste negli interventi precedenti.

**PRESIDENTE:** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul punto 1.

**CONSIGLIERE RISALITI:** per quanto ho appena concluso dire e stante la soddisfazione restiamo con tanti dubbi non chiariti per cui il nostro voto è di astensione.

**CONSIGLIERE BILENCI:** Riprendo le parole dette inizialmente dalla dottoressa Risaliti. Effettivamente ci troviamo ad approvare un programma che era quello della scorsa Amministrazione, praticamente una fotocopia. Per tutti i motivi da noi esposti e per tutti i dubbi che abbiamo sollevato per il momento, augurandoci di poter lavorare su questo documento insieme nelle Commissioni, il nostro voto è contrario.

**CONSIGLIERE SCIRÈ:** Il voto all'avvio del procedimento è favorevole nella speranza, come già detto dal Sindaco e da altri interventi, tutto il lavoro che starà dietro al POC vero e proprio finale sia il migliore per il nostro paese. Grazie.

**PRESIDENTE:** Il Consiglio comunale è al completo essendo arrivato anche il Consigliere Lo Pilato. Ci sono 17 votanti. Metto in votazione il punto 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli, 4 voti astenuti ed 1 voto contrario. pongo in votazione l'immediata eseguibilità dell'atto. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il Consiglio approva all'unanimità. Punto 2 "approvazione di modifica al regolamento edilizio e contestuale adozione della variante numero 4 al regolamento urbanistico per adeguamento al decreto presidente Giunta regionale 264R/2013. Introduce il Sindaco, dopodiché la parola all'architetto Breschi.

**SINDACO:** Brevemente, poi passo la parola all'architetto perché la variante che presentiamo con questo atto ha carattere esclusivamente normativo, è un adeguamento alle norme di Legge regionale per quanto riguarda parametri urbanistici edilizi. Una legge che vuole uniformare tutti i Comuni della Toscana con questi parametri. Passo la parola all'architetto per l'illustrazione tecnica.

**ARCH. RICCARDO BRESCHI:** Questo è un atto quasi meramente tecnico in cui i margini di discrezionalità sono pressoché irrilevanti. Fra due giorni entrano in vigore obbligatoriamente i parametri cosiddetti "urbanistici ed edilizi unificati a livello regionale". La Regione in modo molto sensato ha recepito una richiesta che veniva dall'associazione dei Comuni da tempi, anzi elaborata dalle stesse associazioni dei Comuni con l'istituto nazionale di urbanistica, per uniformare il modo in cui si calcolano, descrivono e definiscono parametri ed elementi tecnici con cui si fa l'urbanistica e con cui si progettano gli interventi edilizi in modo che in ogni Comune si parli lo stesso linguaggio, si calcoli allo stesso modo il volume, la superficie, l'altezza e così via. Questo è un provvedimento del 2013 che entrava in vigore in modo differito che scatta dal 15 maggio 2015. Il Comune di Montale poteva in modo molto tranquillo non intervenire e lasciare che le norme contenute in questo regolamento si sovrapponevano ai testi vigenti dei piani del regolamento edilizio ed urbanistico. Credo che in modo molto corretto abbia ritenuto opportuno apportare quelle modifiche necessarie dentro il regolamento edilizio e dentro il regolamento urbanistico per lasciare il più possibile inalterate le norme praticate all'interno del Comune cioè per introdurre i minimi correttivi consentiti dallo stesso regolamento per uniformare alle realtà esistenti e precedenti l'applicazione di questi parametri. Questo è il senso del provvedimento sia delle modifiche al regolamento edilizio che consistono sostanzialmente nell'introdurre i nuovi parametri e le nuove definizioni tecniche, sia le conseguenti modifiche al regolamento urbanistico che contenevano prima i parametri e le definizioni tecniche, parti che vengono soppresse dentro le norme o con piccole correzioni agli articoli vigenti per non introdurre discontinuità nella gestione e nella pratica edilizia all'interno del Comune.

**PRESIDENTE:** Consigliere Fedi.

**CONSIGLIERE FEDI:** Come gruppo consiliare non abbiamo nessuna dichiarazione da fare su questo punto che consideriamo un atto formale da approvare. In Commissione ho già avuto tutti i chiarimenti di cui avevo necessità. Se il Presidente permette faccio anche la dichiarazione di voto a nome del gruppo esprimendo il voto favorevole. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi? Nessuno. Votiamo il punto 2. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Metto in votazione l'immediata eseguibilità dell'atto. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il Consiglio approva. Ringrazio l'architetto Breschi ed il geometra Vivona per la presenza a questo Consiglio comunale e per i loro interventi esaurienti e chiari. Grazie. Passiamo al punto 3 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare sinistra unita per Montale ad oggetto analisi dell'acqua potabile del territorio del Comune di Montale". Consigliera Bilenci.

**CONSIGLIERE BILENCI:** Grazie, Presidente. Questa interpellanza è chiara e semplice nelle sue richieste finali, è una sorta di ritorno da parte di questo nostro gruppo sul tema dell'acqua e sulla sua salubrità dopo che ce ne eravamo già fatti carico qualche mese fa con una mozione sulle tubature in cemento amianto tra l'altro votata all'unanimità in cui si chiedeva al Sindaco e alla Giunta di promuovere analisi dell'acqua potabile e



a renderle pubbliche per assicurare la cittadinanza sulla sua salubrità. Sono trascorsi dei mesi da allora e apparentemente niente si è mosso almeno a Montale ma è successo moltissimo invece nel vicino territorio di Agliana che è stato protagonista di una vicenda che ha occupato le pagine dei quotidiani e della stampa on line per diversi giorni e che non può dirsi certo ancora conclusa. Non starò a riassumere qui la vicenda ma le cose compiutamente fatte credo siano note a tutti e possono riassumersi in realtà in poche parole che sono queste: "preoccupati per la salubrità dell'acqua che bevono in assenza di qualsiasi pubblica azione da parte degli enti preposti di analisi compiute né su internet, né sotto altra forma, alcuni cittadini di Agliana sostenuti da alcuni comitati ambientalisti si sono autotassati affidando ad un laboratorio universitario delle analisi terze dell'acqua potabile prelevata da un fontanello pubblico. Il risultato dell'analisi era risultato allarmante poiché il laboratorio vi aveva identificato numerosi PCB dannosissimi, come tutti noi sappiamo, per la salute. Publiacqua aveva subito contestato le analisi e circa un mese dopo aveva fatto effettuare un nuovo prelievo affidandolo ad un laboratorio di sua fiducia che aveva emesso dei risultati altrettanto sorprendenti e cioè "assenza totale di PCB", quindi un'acqua al pari delle più pure sorgenti incontaminate che si trovano al mondo. Come il tutto si sia evoluto ognuno lo sa. ARPAT ha a sua volta effettuato le analisi nelle quali sono stati riscontrati dei PCB ma in misura nettamente inferiore a quella dichiarata dal laboratorio bolognese che all'incirca un mese dopo e solo aver giurato e spergiurato che tutto si era verificato nella maniera più corretta è tornato sui suoi passi dichiarando che riflettendo sulla base dei preziosi consigli di ARPAT si poteva essere verificato un errore e così ha ritirato le proprie analisi. Al di là dell'incresciosa e quanto intricata vicenda aglianese e i vari strascichi che essa porterà con sé il problema per quanto ci riguarda resta e risiede nell'effettiva salubrità dell'acqua pubblica che è un tema di interesse primario dal punto di vista della salute della cittadinanza, tema che avevamo ampiamente già segnalato chiedendo assicurazioni dal punto di vista chimico e medico. Era stata approvata all'unanimità la richiesta di analisi e la loro immediata pubblicazione e sia dal punto di vista della necessaria trasparenza che le istituzioni tutte, comprese le partecipate, debbono ai cittadini. Tra l'altro la presente interpellanza sembra riprendere alcune delle legittime domande che alcuni cittadini hanno già esposto personalmente al Sindaco in un colloquio privato dal quale sono usciti rassicurati sul fatto che lei avrebbe provveduto a quanto richiesto. Sono qui oggi dunque a formulare nuovamente una serie di domande pregandola di rispondere puntualmente senza divagazioni e, se possibile, esibendo opportuna documentazione a corredo delle sue risposte. Se vuole le rileggo le domande dell'interpellanza. Le motivazioni per cui non sono state rese pubbliche le analisi programmate complete dell'acqua potabile richieste in data 11.12.2014 che rivestivano particolare urgenza vista la problematica sollevata, se tali analisi siano state effettivamente compiute ed in caso di risposta negativa quali sono le motivazioni per cui non lo sono state. Solo nel caso non siano state compiute se sia stata effettuata alla data di protocollo della presente interrogazione, oltre alla richiesta di cortese sollecitudine trasmessa da questo gruppo consiliare per conoscenza, altra richiesta scritta o se siano state intraprese altre azioni documentabili perché ASL compisse con urgenza le suddette indagini. Si prega in questo caso di mostrare opportuna documentazione comprovante i fatti. Se si è fatto presente alle autorità preposte che l'effettuazione di analisi mirate riveste particolare urgenza rispetto ad altre realtà dove la presenza di tubature in cemento amianto è nettamente inferiore come dimostrano alcuni accurati articoli diffusi sulla stampa locale e nazionale, se si è informati prontamente dello stato di avanzamento del piano di monitoraggio in via di attuazione la Regione Toscana autorità idrica toscana, se i criteri di tale monitoraggio citati nella lettera di Publiacqua sono già stati fissati ed in caso negativo se si è provveduto a sollecitare tali enti in tal senso visto che l'urgenza della questione che coinvolge direttamente la salute dei cittadini di quale natura sono i chilometri di tubature in cemento amianto citati da Publiacqua, se trattasi di rami principali o secondari, a quali zone del paese sono interessate da principali tipi di tubature, da quali botti o pozzi di approvvigionamento viene l'acqua a Montale, in base a quale frequenza e protocollo vengono effettuate le analisi di potabilità dell'acqua e su quali punti vengono solitamente effettuati i prelievi, se il gestore Publiacqua è stato recentemente sollecitato alla manutenzione non solo straordinaria ma anche ordinaria di una rete idrica che letteralmente e metaforicamente parlando fa acqua da tutte le parti in quanto sussistono ad oggi gravi problemi nel paese di perdite di acqua potabile pubblica, se si è provveduto nei tempi a verificare se tra le utenze del Comune di Montale ve ne fossero alcune gravate dalla quota depurazione che non doveva essere versata al gestore e se, in caso positivo, si sia provveduto a far richiesta di rimborso. Grazie.

PRESIDENTE: Risponde il Sindaco Betti.

SINDACO: In merito alla questione della salubrità dell'acqua comunico che noi in data 17 aprile abbiamo investito la ASL in riferimento anche alle richieste della mozione per quanto riguarda sia l'aspetto amianto che una serie di analisi per quanto riguarda la salubrità e l'acqua potabile. L'azienda sanitaria ci ha ritrasmesso, è al protocollo, in data 11 marzo rapporti di analisi fatte in diverse zone del capoluogo e delle frazioni, Montale Piazza Giovanni XXIII, Tobbiana Piazza della chiesa, Stazione ai giardini pubblici, Piazza San Francesco a Fognano, Agna delle conche nei punti dove usualmente si fanno i prelievi e poi le analisi e dai dati che emergono risulta acqua potabile in ogni analisi. È agli atti e se vuole la capogruppo Bilenchi le posso dare la documentazione. In merito alla richiesta di fibre disperse nell'acqua la ASL ci rimanda una nota della Regione Toscana dipartimento generale dei diritti alla cittadinanza, coesione sociale e settore prevenzione e sicurezza nella quale la dottoressa Emanuela Pollacchini che ha firmato questo documento fa notare che a tutt'oggi la Regione Toscana sta predisponendo il monitoraggio su tutto il territorio della Regione Toscana in relazione a questa tematica che ha provocato e suscitato timori non soltanto a Montale e ad Agliana ma ad ogni livello. In più il documento è trasmesso all'istituto superiore della sanità perché ancora manca una metodica analitica condivisa per quanto riguarda le analisi dell'amianto nell'acqua cosa emersa in modo chiaro e puntuale al convegno organizzato e svoltosi a Villa Smilea che ha visto la partecipazione di esperti del settore. Tra l'altro in questo convegno è venuto chiaro il riferimento all'acqua e alle problematiche sorte soprattutto nel nostro territorio e nel comune limitrofo di Agliana e le varie preoccupazioni. C'è stato anche un invito, se ricordate bene, la capogruppo Bilenchi era presente, a non alimentare paure e tutt'oggi bisogna stare attenti, il che non lo dico io ma lo dicevano alcuni esperti tra cui anche la dottoressa Faci del centro Marco Vettori che mi ricordo nel suo intervento ha puntato sull'aspetto dell'amianto nell'acqua e le sue parole sono state "riteniamo infondato l'allarmismo che ha generato una costante preoccupazione anche sull'acqua potabile distribuita dagli acquedotti che contribuisce a far crescere la sfiducia della popolazione verso l'utilizzo dell'acqua del rubinetto. Ciò non vuol dire che non ci deve essere un'attenzione costante perché si parla di salute umana ma bisogna anche stare attenti al fatto di Agliana stesso, alle analisi e alle controanalisi. Il Comitato per l'acqua pubblica, per l'acqua comune, non so se farà azione legale contro l'istituto di analisi che sembra abbia commesso qualche errore. Sono dinamiche che bisogna prendere con la dovuta attenzione. Le consegno le analisi arrivate dall'azienda sanitaria, sono tutti atti al protocollo. Le do anche una nota che è al protocollo; questa era in riferimento alla mozione in cui si richiedevano diversi aspetti. Facevi riferimento anche a un colloquio che ho avuto con dei genitori, è un atto protocollato anche quello. In merito a questo abbiamo inoltrato alla ASL una richiesta di analisi per quanto riguarda sia l'amianto in seguito ai fatti successi ad Agliana, sia per quanto riguarda il PCB. Per il discorso dell'amianto le parole che ho detto prima in qualche modo penso che esauriscano il discorso, non tanto la problematica perché la Regione Toscana sta cercando quanto prima di poter fare un monitoraggio completo su tutta la Regione. Per quanto riguarda i PCB la ASL a cui abbiamo chiesto le analisi ci riferisce il 31 marzo, protocollata anche questa, sono atti che troviamo a protocollo, "sarà nostra cura una volta messi a punto i dettagli tecnici di cui sopra comunicare le modalità operative ad effettuare le analisi richieste". Mi preme sottolineare che i controlli dell'acqua sono fatti periodicamente in modo costante dall'azienda sanitaria. Intanto loro ci dicono che non ci sono problematiche che sorgono, sono dati che devono tranquillizzare i cittadini perché l'acqua è potabile e salubre. Nel momento in cui ci fossero dei dati che non corrispondono ai parametri rispetto ai quali deve essere inferiore il dato emerso dalle analisi loro comunicano tempestivamente sia al gestore, a Publiacqua, che ai Comuni interessati. Per quanto riguarda tutte le sorgenti del capoluogo ma

anche delle frazioni da cui prendiamo l'acqua ho investito l'ufficio tecnico perché sono tante le sorgenti. Possiamo dire che almeno abbiamo sorgenti che a monte non hanno insediamenti produttivi, per cui da un punto di vista di salubrit  almeno partiamo con il piede giusto. I dati della ASL che sono arrivati ci confermano la salubrit  e potabilit  dell'acqua. Mi chiedeva un punto finale per quanto riguarda la richiesta della quota depurazione; essa   stata inoltrata per quei pochi casi che come Comune abbiamo riguardo a codesto aspetto.

CONSIGLIERE BILENCCHI: Mi ritengo soddisfatta per il momento. Aspettiamo e ci riserviamo di valutare i dati. Grazie.

PRESIDENTE: Punto 4 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare centro destra unito per Montale ad oggetto "decreto mutui per l'edilizia scolastica". Capogruppo Risaliti, prego.

CONSIGLIERE RISALITI: Grazie. Intanto vorrei fare una piccola premessa. Abbiamo aspettato a presentare l'interpellanza il 21 aprile per non condizionare la richiesta fatta alla Regione in merito al decreto mutui e sempre per lo stesso motivo non abbiamo neanche dato notizia alla stampa di questa interpellanza che   un po' tecnica e mi scuserete forse per la sua noiosit  ma purtroppo su questo bisogna basarsi. Premesso che aderendo al piano di edilizia scolastica predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri la Giunta di Centro Destra aveva individuato come necessit  prioritaria per il nostro Comune la demolizione e ricostruzione della scuola primaria di Stazione ed aveva chiesto il finanziamento dell'intero intervento pari a 2 milioni e 336mila euro con nota al protocollo del 4 marzo 2014 e successiva e-mail inviata all'indirizzo "scuole@governo.it" il 23 maggio del 2014, che l'attuale Giunta poco dopo l'insediamento   intervenuta con una manovra al quanto inusuale a modificare le richieste fatte dalla Giunta di Centro Destra in quanto non corrispondenti alle reali esigenze - questo lo dice la Giunta attuale quando   intervenuta - suddividendo la richiesta tra spazi finanziari per finire l'asilo e il finanziamento vero e proprio per la demolizione e successiva ricostruzione della scuola primaria in palese contrasto con quanto disposto nel su citato piano di edilizia scolastica e chiaramente esposto nella modulistica riportante le indicazioni per compilare le richieste cio  di indicare un solo edificio scolastico per Comune, che a seguito di questa modifica Dpcm del giugno 2014 ha attribuito al Comune di Montale spazi finanziari per 550mila euro da escludere dal patto di stabilit  interno per sostenere spese per la soluzione dell'asilo nido di Stazione, utilizzabile esclusivamente nel corso del 2014, che la destinazione di tale spazio finanziario relativa solo per l'asilo nido   confermata da quanto riportato sul sito "Italia sicura.gov.it", che con questa attribuzione il comune di Montale ha esaurito la possibilit  di chiedere ulteriori finanziamento nell'ambito del piano di edilizia scolastica 2014 in quanto essa prevedeva interventi per un solo edificio per Comune, tutto allegato anche all'interpellanza, preso atto che il Comune di Montale nell'ambito del cosiddetto "decreto mutui" per l'edilizia scolastica ha presentato alla Regione Toscana ai primi di marzo del corrente anno richiesta di finanziamento per la demolizione e ricostruzione della scuola materna e primaria di Stazione, che tale decreto prevede vantaggi nel caso che l'intervento proposto sia nell'elenco degli interventi segnalati in risposta alla richiesta del Presidente del Consiglio del 3 marzo e del 16 maggio 2014, che negli allegati alla domanda di finanziamento per l'intervento relativo alla scuola primaria di Stazione il Sindaco attesta che l'intervento oggetto della richiesta, cio  la scuola primaria di Stazione,   stato segnalato in risposta alla lettera del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 maggio 2014 e del 16 maggio 2014 come risulta dalle note di protocollo del 4 marzo e successiva e-mail inviata all'indirizzo "scuolegoverno.it" il 23 maggio 2014, tutto allegato all'interpellanza, considerato che gli atti sopra citati, inviata attestazione e l'intervento oggetto di attuale richiesta di finanziamento era stato segnalato in risposta alla lettera del Presidente del Consiglio - e qui salterei perch  comunque si ripete quanto gi  detto - che di conseguenza gli atti allegati alla domanda di finanziamento non possono attestare niente in quanto sono stati modificati in modo sostanziale e di fatto sostituiti dalla successiva nota del 9 giugno 2014 firmata dall'attuale Sindaco, che eventualmente doveva essere allegata la nota del 9 giugno 2014 e non quanto inviato dalla precedente Giunta di centro destra del 3 marzo e del 23 maggio modificati nel giugno del 2014, quindi che eventualmente doveva essere allegata la nota del 9 giugno con relativa tabella tecnica ma che probabilmente essa non   stata ritenuta idonea ad attestare che l'intervento oggetto della richiesta, cio  la demolizione e ricostruzione della scuola primaria di Stazione era stato segnalato in risposta alle lettere del Presidente del Consiglio dei ministri, che le motivazioni che hanno portato l'attuale giunta a modificare le richieste fatte dalla passata Amministrazione espresse nel corso del Consiglio comunale il 25 giugno 2014 e successivamente sulla stampa dall'attuale vice Sindaco dottor Logli dimostrano chiaramente la volont  degli attuali amministratori di annullare gli atti della Giunta Scatragli, della Giunta di Centro Destra, in merito alla richiesta di finanziamento per demolire e ricostruire la scuola primaria di Stazione come si evince dalle affermazioni del vice Sindaco trascritte nel verbale di tale seduta e qui riporto testualmente. "Il Sindaco Scatragli, ahinoi, non ha chiesto lo sblocco del patto di stabilit  per quanto riguarda le scuole di Stazione e lo testimonia l'atto del 23 maggio 2014 con cui viene inviata la tabella tecnica esplicativa di dettaglio per le richieste al governo per quella che   la necessit  dell'edilizia scolastica del territorio. Ho qui le tabelle che pu  consultare al protocollo. Viene richiesta una quota al finanziamento statale per 2 milioni e 336mila per la realizzazione della scuola primaria con ripartizione di quota di allentamento patto per l'annualit  dal 2014 al 2017 nulla. Omissis del periodo successivo. "Noi - sempre parla il vice Sindaco Logli - abbiamo chiesto lo sblocco del patto di stabilit  per 550mila euro per chiudere quello che   il cantiere aperto per il nido di Stazione. Ci   toccato correggere quelle che erano le vostre richieste, a nostro avviso non corrispondente alle in esigenze perch  prima si chiude quello che c'  e che in cinque anni non siete riusciti a chiudere". A parte il rettificare su questi periodi che non erano i cinque anni ora vediamo anche i risultati di quello che   stato fatto dalla vostra Amministrazione. Perch  sempre su La Nazione del 3 luglio il Vice Sindaco afferma "stiamo rimediando alle mancanze della Giunta di centro destra che nelle tabelle tecniche inviate a Roma aveva chiesto il finanziamento per la nuova scuola primaria di Stazione ma non aveva fatto alcun riferimento all'asilo nido. Invece per noi bisogna chiudere quel cantiere prima di aprirne un altro" ed infatti non   stato fatto n  l'uno, n  l'altro. Visto che da questa dichiarazione appare chiaro che le richieste fatte al governo dalla precedente amministrazione cio  chiedere il finanziamento per la demolizione e ricostruzione... Mi dispiace che il Sindaco vada via perch  l'interpellanza era rivolta a lui, forse risponder  qualcun altro. Siccome   il Sindaco che attesta l'interpellanza richiede la risposta da parte del Sindaco. Presidente, non so se mi fermo e si aspetta che il Sindaco rientri visto che le domande sono rivolte a lui...

PRESIDENTE: Si fermi pure, aspettiamo che rientri. Sta rientrando e quindi pu  proseguire.

CONSIGLIERE RISALITI: Visto che da queste dichiarazioni appare chiaro che le richieste fatte al governo dalla precedente Amministrazione, cio  chiedere finanziamento per la demolizione e ricostruzione della scuola primaria di Stazione secondo gli attuali amministratori non corrispondeva alle reali esigenze dell'edilizia scolastica del territorio e di conseguenza hanno provveduto a cambiare e sostituirle con la richiesta di sblocco del patto di stabilit  per finire la costruzione dell'asilo nido interpelliamo il signor Sindaco per conoscere le motivazioni che lo hanno portato ad allegare documenti ormai superati ed annullati dalla sua Giunta con atto del 9 giugno 2014 inviato tramite e-mail alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per conoscere le motivazioni che lo hanno portato a non allegare alla richiesta di finanziamento l'e-mail inviata alla presidenza del Consiglio dei Ministri in data 9 giugno del 2014 con la quale correggeva e di fatto sostituiva gli atti inviati dalla precedente Giunta, atti che ora stranamente allega nella versione originale. Per sapere se ritiene corretto e a norma di legge allegare ad una richiesta di finanziamento di un'opera e quindi a un atto pubblico documenti privi di qualsiasi efficacia essendo stati sostituiti e annullati dalla e-mail del 9 giugno 2014 gi  sopra richiamata da lei firmata e soprattutto attestarne la validit .

PRESIDENZE: Per la risposta la parola all'Assessore Logli.

ASSESSORE LOGLI: Buonasera a tutti. Vi ringrazio per la specificazione a sottolineata nella presente interpellanza. Non mi interessa commentare, né tanto meno la sterile dialettica dei considerati e le sterili considerazioni a margine di una sede istituzionale che dovrebbe richiedere ben altro senso e decoro delle istituzioni rispetto a commenti che invece, a mio avviso, sono totalmente immotivati e fuori luogo in questa sede, benché fuori dagli interventi. Mi limito a dire quanto proposto e richiesto all'interno di quelle che sono le richieste dell'interpellanza suddetta e a rispondere a tal proposito. Dunque, la motivazione riguardo all'inserimento del protocollo citato nell'attestazione per il decreto mutui deriva unicamente da un refuso dell'ufficio in fase di redazione. Non si tratta comunque di niente di grave e di niente in grado di pregiudicare la sostanza della richiesta alla luce in particolare del contenuto trasmesso con nota del 9 giugno scorso che confermava attenzione anche verso le scuole primarie di Stazione come indica la nota stessa e le tabelle allegate. La Giunta nella persona del Sindaco ha tuttavia già provveduto a dare alla struttura tecnico amministrativa dell'ente l'indicazione di produzione e di invio alla Regione di una integrazione specificativa di quanto appurato all'interno di queste considerazioni che ho poc'anzi fatto. Mi pare di aver risposto a quanto richiesto e di aver dato ampia spiegazione a quelle che erano le realtà brevi considerazioni proposte e richieste all'interno della vostra interpellanza.

PRESIDENTE: Consigliera Risaliti, prego.

CONSIGLIERE RISALITI: Trovo gravissimo che per un atto del genere su cui si sono spesi fiumi di parole, Consigli, interpellanze e mozioni non si controlli quello che si manda e che oggi l'Assessore Logli mi risponda che si tratta di un refuso. Già questo Consiglio comunale ha visto errori marchiani da parte di codesta Giunta anche su operazioni che erano di una banalità disarmante ma che la stessa, non so come poterla definire perché siamo in Consiglio comunale e quindi non mi posso esprimere liberamente ma credo davvero dia il senso e la misura di quanto questa Giunta non ponga attenzione a quello che fa e l'Assessore me la giustifichi con un refuso e che ora a seguito dell'interpellanza ponga e mandi chiarimenti ma guarda caso forse grazie a questo refuso e grazie all'aver allegato dei documenti che sicuramente erano quelli corretti, non quelli poi fatti dalla Giunta, il 9 giugno aveva permesso di ottenere probabilmente 20 punti in più nel punteggio sebbene si sia arrivati esimi in quella graduatoria. Veramente credo quella affermazione che Lei ha fatto, Assessore Logli, che si tratti di un refuso vi venga veramente a danneggiare in maniera inequivocabile. Siete una Giunta veramente approssimativa e questa ne è ulteriore testimonianza. Perché il Sindaco quando attesta ma non legge neanche quello che attesta!? Ma si rende conto che noi veramente... Dà, le ho detto, il senso della misura di quanto siate approssimativi e di quanto purtroppo questo Comune sia amministrato da persone che attestano un refuso su un finanziamento di 2 milioni e 233mila euro?! Io veramente sono non basita, di più. A Montale la gente deve sapere che siamo amministrati da una Giunta che è veramente approssimativa. Mi dispiace, purtroppo ci è toccata questa Giunta, ce la teniamo, speriamo ancora per poco perché mi sembra che un'operazione dietro l'altra siate un disastro. Non sono certamente soddisfatta e credo non lo siano i cittadini montalesi. Spero ci siano i giornalisti che domani scrivano sul giornale che il Sindaco ha attestato un documento fra l'altro falso e un refuso. Veramente è gravissimo, è gravissimo.

PRESIDENTE: Passiamo al punto 5 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare Sinistra Unita per Montale ad oggetto pubblicazione dati di emissione in atmosfera dei parametri inceneritore di Montale, richiesta chiarimenti". Consigliera Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Grazie, Presidente. Il nostro gruppo consiliare Sinistra Unita per Montale premesso che nel corso del Consiglio comunale del 6 febbraio 2015 il gruppo consiliare Montale democratica presentava una mozione intitolata "richiesta pubblicazione dei dati di emissione nell'atmosfera dei parametri controllati dell'impianto di termovalorizzazione di Montale" con il quale si impegnava il Sindaco e la Giunta a prendersi carico di chiedere di fare tutto quanto sia possibile nelle proprie competenze per ottenere che questi dati una volta che abbiano subito tutto l'iter di validazione necessario presso gli enti competenti vengano resi disponibili e consultabili da parte di tutta la cittadinanza in modo comprensibile rendendo inoltre a tal fine noto, una volta raggiunto l'obiettivo, quali saranno i canali attraverso cui si intenderà fornire l'informativa alla popolazione. Dato atto che la mozione sopra ricordata fu approvata nel corso dello stesso Consiglio comunale con 11 voti favorevoli ed 1 contrario, considerato che nel corso della discussione fu affermata dalla capogruppo del gruppo consiliare scrivente quanto segue: "prima di chiedere che i dati vengano pubblicati in modo comprensibile l'Amministrazione dovrebbe necessariamente impegnarsi a chiedere che vengano forniti in modo esatto dal momento che il sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni non funziona correttamente secondo quanto certificato da una redazione redatta dalla direzione dell'ARPAT di Firenze datata 16 luglio 2010 in cui si legge che esistono medie normalizzate con palese errore di elaborazione, che vi sono errori di qualche algoritmo di calcolo che ha portato a fornire medie palesemente errate ed il tempo di permanenza dei dati elementari nel sistema incongruo con le necessità di controllo". Si aggiungeva altresì che alla relazione fatta da ARPAT non sono seguiti ulteriori accertamenti tecnici, né vi sono documentazioni che testimoniano una revisione secondo quanto risulta da un accesso agli atti compiuta dal Comitato contro l'inceneritore di Montale al quale ARPAT ha dato risposta negativa. Preso atto delle dichiarazioni rilasciate durante la seduta dalla capogruppo di Maggioranza secondo la quale favorevolmente possiamo prenderci impegno a tornare in Commissione Ambiente perché sta facendo lavorare tutti i Consiglieri che ne facciano parte ed anche tutti coloro che, essendo aperte le audizioni della Commissione vorranno prenderne parte per quanto riguarda impegni più stringenti, e delle dichiarazioni del Sindaco che alla data della seduta affermò di non essere a conoscenza della relazione di ARPAT così come riportato dalle trascrizioni di detto Consiglio "sul fatto del 2010 sono presenti i Consiglieri comunali che c'erano all'epoca e sinceramente sulle dichiarazioni dell'ARPAT su queste cose non le saprei rispondere". Forse ne sa qualcosa il Consigliere Fedi che su questa cosa, come ha detto, ha lavorato tanto e quindi risponderà lui. I dati di ora sono quelli che la Provincia emette poi per la competenza se passerà o rimarrà nelle funzioni delle Regioni e prende impegno come Assessore all'ambiente della complessità del caso che, come diceva Fedi, è complessa. Si richiede al Sindaco anche nella sua qualità di Assessore all'ambiente di illustrare in Consiglio comunale quali passi sono stati compiuti dalla domanda di protocollo della presente interpellanza per attuare l'impegno approvato nella mozione presentata dal gruppo consiliare Montale democratica mostrando i documenti relativi alle richieste o procedure avanzate. Si chiede altresì di illustrare dal punto di vista tecnico quali sono state le decisioni in merito prese fino ad oggi, del perché nonostante l'interesse e l'impegno preso a riunire la commissione ambiente sul tema questa non è stata ad oggi riunita, sa ha provveduto a procurarsi le relazioni di ARPAT chiedendo alla stessa ARPAT o ad altri enti informazioni in merito all'effettivo funzionamento dell'SMCE e sulla base di quali documenti ci si è accertati della correttezza del sistema di misurazione i cui eventuali errori di calcolo se sussistono ancora oggi e non sono stati opportunamente segnalati corretti potrebbero dar luogo ad una scorretta rendicontazione delle emissioni con conseguenze disastrose sul piano della salute dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE: Risponde il Sindaco.

SINDACO: In riferimento all'interpellanza la pubblicazione dei dati delle emissioni, il relativo report di produzione delle tabelle ha seguito un iter in collaborazione con il Comune di Agliana. I dati che dovranno essere pubblicati, l'informazione da dare alla cittadinanza è utile ed identica per i due Comuni limitrofi ed è per questo che da parte nostra si è avviata un'azione di concerto fra le due Amministrazioni, tanto che la stessa volontà di andare verso la pubblicazione dei dati è nata in seno ai due Consigli che hanno votato una mozione a riguardo, dal che si può dedurre

la volontà di massima trasparenza da parte di entrambi i Comuni sulla materia. Tramite il Presidente della Commissione ambiente del nostro Comune ci sono stati contatti sia con Agliana che con il Presidente del CIS dottor Franceschi per andare quanto prima alla relazione ed illustrazione di un report che poi potesse essere portato all'interno della discussione in Commissione per una condivisione e sua possibile rielaborazione e modifica. Ad oggi abbiamo per le mani dei report mensili la cui redazione ha richiesto del tempo, report che prima di ricevere l'approvazione alla pubblicazione dovranno giustamente essere portati e discussi all'interno della Commissione per la loro visione. Si tratta di report mensili che presentano una illustrazione giornaliera di quelle che siano le emissioni nell'atmosfera di ogni inquinante trattando anche nello specifico delle quantità di rifiuti immessi nell'impianto, la loro provenienza, le medie mensili di emissioni di quelle che sono, ad esempio, le emissioni di diossine. Ad oggi dunque abbiamo in mano un documento tecnico ma il quale puntualmente e rigorosamente indica ogni dato, la sua provenienza ed analisi, documento tecnico il quale può avere una facile lettura la cui condivisione sul sito del CIS e del nostro Comune come quello di Agliana andrà a rispondere positivamente alle finalità con cui approvammo la mozione. Detto questo adesso il lavoro passa alla Commissione I quale, sentito il Presidente della stessa, si riunirà nel corso dell'ultima settimana di maggio, riunione, mi preme ripetere, nella quale verrà presentato report alla presenza del dottor Franceschi, report sul quale si potrà discutere per volerlo modificare, implementare o ridurre. Ecco il perché del ritardo che ci viene attestato. È stato ritenuto più opportuno accompagnare il lavoro della Commissione attraverso il lavoro dei tecnici prima di riunire la stessa in collaborazione con la stessa Commissione di Agliana e non per una diminuzione dell'interesse sull'argomento. Spero che il lavoro che si andrà a svolgere nella Quarta Commissione e la discussione da cui ne scaturirà porti quanto prima alla pubblicazione dei dati così come avevamo preso impegno. La Consigliera Bilenchi faceva riferimento ad un'anomalia riscontrata nel periodo per il quale anche ARPAT relazione ma c'è da rilevare il fatto che, come affermato da ARPAT stesso, oggi quella relazione possa considerarsi superata anche in base alle modifiche andate a ricadere sull'impianto. I dati, la loro analisi e i controlli sono poi sottoposti ai limiti dei controlli provinciali che, come sappiamo, sono legati alla autorizzazione di impatto ambientale. La redazione dei dati e la loro pubblicazione sul sito della Provincia che fino ad oggi è stata l'ente competente in merito potrebbe sembrare paradossale nel caso in cui la raccolta o il mal funzionamento della centralina fossero stati ancora conclamati. In ogni modo ritengo che la Commissione Ambiente che si andrà a riunire rispetto ai report potrà altresì occuparsi anche di tale questione dato che le materie sono strettamente correlate fra di loro.

**CONSIGLIERE BILENCHI:** Parzialmente soddisfatta. Spero si riunisca al più presto la Commissione per avviare i lavori con la speranza di poter porre delle domande al dottor Franceschi ed avere dei chiarimenti. Grazie.

**PRESIDENTE:** Passiamo al punto 6 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare Centro Destra unita per Montale ad oggetto situazione giardini plesso scolastico Nerucci". Capogruppo Risaliti.

**CONSIGLIERE RISALITI:** Sinceramente mi meraviglio che si debba ricorrere a un'interpellanza quando anche il solo buon senso avrebbe suggerito di rispondere molto tempo prima, o comunque quasi immediatamente alla richiesta già inviata il 26 marzo per e-mail al dirigente scolastico e per conoscenza al Sindaco e all'Assessore Galardini considerato che dal 26 marzo sono passati quasi 50 giorni e che per avere delle risposte si è dovuta presentare un'interpellanza. Ripartiamo dai fatti e torniamo al 19 marzo, il famoso primo giorno di rientro a scuola. Su sollecitazione di diversi genitori di alunni delle elementari del plesso Nerucci preoccupati del fatto che il giorno stesso della riapertura della scuola elementare - 19 di marzo - almeno una classe era stata portata in giardino nell'orario fra le 13,00 e le 14,00 in considerazione degli eventi accaduti dal 5 marzo in poi, al fine di poter svolgere il ruolo per cui siamo stati eletti e poter quindi dare delle risposte a quei cittadini che ci avevano interpellato ci siamo rivolti al dirigente scolastico con e-mail del 26 marzo 2015 che sotto integralmente riportiamo. "Egregio dottor Guarducci, anche sollecitata da alcuni genitori le scrivo per chiederle se il giardino del plesso scolastico Nerucci è da ritenersi assolutamente salubre e quindi frequentabile e calpestabile fin dal primo giorno di riapertura della scuola, 19 marzo, dato che lo stesso giorno tra le 13,00 e le 14,00 come da documentazione fotografica che mi hanno girato almeno una classe era a giocare nel giardino circostante la scuola primaria. Se dagli esami in suo possesso, che le chiedo gentilmente di girarmi, tale certificazione era provata sarà mia cura tranquillizzare i genitori che mi hanno sollecitato tale richiesta. Se invece nulla ricevessi in merito mi chiedo e le chiedo chi ha autorizzato la o le insegnanti a portar fuori i bambini in un'area che per gli eventi delle settimane precedenti e dell'amianto disperso deve prima ricevere le certificazioni degli enti preposti. Se nessuna autorizzazione è arrivata da parte sua che credo sia l'unico a poter decidere in merito mi chiedo e le chiedo se tale comportamento che potrebbe aver messo a rischio la salute dei bambini loro affidati è da ritenersi legittimo e responsabile". Questa era la e-mail del 26 marzo. Considerato che dopo lunga attesa il dirigente ci ha dato appuntamento per il giorno 9 aprile, che in quell'incontro nessuna risposta alle richieste è stata data ma, anzi, il dirigente con e-mail sempre del 9 aprile ci ha invitato a presentare domanda al Sindaco avendo la diretta competenza del suolo pubblico, che in data 14 aprile abbiamo quindi inviato tramite e-mail la stessa richiesta al Sindaco, protocollo 6121 del 15 aprile, che ad oggi, data di protocollazione della richiesta e quasi trenta giorni dopo la prima richiesta al dirigente ma anche al Sindaco e all'Assessore Galardini che la hanno ricevuta in copia e quindi a conoscenza dalla stessa prima data nessuna risposta è arrivata dal Sindaco, che i genitori ancora sono in attesa di documentazione che certifichi l'avvenuta bonifica della totale ed assoluta salubrità del luogo, dei giardini, così da potersi definitivamente tranquillizzare interpella il Sindaco per conoscere se ha proceduto a richiedere ed ottenere attestazioni, certificazioni, testo o quant'altro comunque utile ad attestare l'assoluta salubrità dei giardini e la loro calpestabilità fin dal primo giorno di riapertura della scuola, 19 marzo 2015, ed in tal caso se ne chiede la consegna in copia di tale documentazione". Questa l'interpellanza. Grazie.

**PRESIDENTE:** Risponde il Sindaco Betti.

**SINDACO:** Anzitutto mi preme sottolineare rispondo ad un'interpellanza presentata dal centro destra, mi preme ribadire che su un refuso, se c'è stato, non è che si dichiara il falso, soltanto ci sarà un'integrazione per dei documenti ulteriori alla Regione senza per questo entrare chissà in quali dinamiche. In riferimento all'interpellanza presentata l'atto che certifica che l'area antistante il plesso scolastico di Via Spontini è idoneo affinché i ragazzi possano tranquillamente andare ai giardini è l'atto che la capogruppo Risaliti avrà sicuramente perché io glielo ho dato quando si è parlato la prima volta dei problemi per le coperture di verde che è l'atto della ASL redatto subito dopo aver fatto la verifica, nella quale, la ASL me ne ha dato conferma, si dichiara, la ASL che ha responsabilità, "le aree antistanti e limitrofe del plesso scolastico sono esenti da qualsiasi materiale di risulta e frammenti di cemento amianto essendo fuori dalla direzione dei venti riferibile agli eventi calamitosi del 5 marzo". Questa relazione, questo intervento del ASL lì nel plesso è la certificazione che di fatto rende l'area agibile. Credo che questo sia sufficiente a tranquillizzare. Mi sembra di aver risposto. In quanto coinvolto direttamente il direttore scolastico Guarducci ho aspettato per non interferire per quelle che sono le responsabilità e le competenze ed una volta investito per conoscenza avevo visto che c'era un incontro tra lei e il direttore e poi le risultanze sono questa interpellanza alla quale ho risposto.

**CONSIGLIERE RISALITI:** Se non ricordo male quegli esami furono fatti all'interno del plesso Nerucci e riguardavano l'esame, che non sono tecnicamente come si chiama, dell'area o qualcosa del genere. Mi sembra che i genitori fossero preoccupati e lo sono tuttora anche perché se tutto era così lapalissiano e tranquillo bastava semplicemente invece che tenere 50 giorni in attesa di una risposta intervenire immediatamente perché un po' il dirigente che l'ha portata avanti per non so quale motivo, ed ora mi sembra anche strano che nessuno abbia mai avuto la

possibilità di parlarsi e dire "c'è una richiesta dei genitori, rispondi te o rispondo io" e già questo mi sembra abbastanza strano. Credo che il buon senso probabilmente forse avrebbe suggerito di agire diversamente ma probabilmente questa non è una tecnica che amate seguire. Intanto mi sembra si facesse riferimento all'analisi dell'area ed i genitori erano preoccupati di un'altra cosa e cioè se l'area, il giardino, l'erba, la terra dove i bambini andavano a giocare che veniva calpestata su cui correvano, ecc., poteva causare e portare delle conseguenze oppure se era assolutamente posto salubre, posto dove si può andare con tutta la tranquillità visto che tra l'altro era appena il primo giorno di riapertura della scuola con tutte le problematiche che nei 15 giorni precedenti sono emerse e si sono conosciute con tutto quello che soprattutto non è stato fatto almeno nei primi giorni dell'evento atmosferico ed il giorno stesso di riapertura della scuola credo che fosse una preoccupazione doverosa da parte dei genitori capire se quella area era un'area in cui i bambini potevano essere portati. Credo che l'esame che Lei mi ha dato dopo forti insistenze e che, tra l'altro, dicevano che quel luogo poteva in qualche modo essere rifrequentato, riaperto, riutilizzato, ecc., ma mi pare fosse proprio un esame dell'aria e non del terreno e se poi non è così me ne scuso. Lei dichiara che quell'esame, che andrò a rivedere, prevedeva anche l'attestazione della salubrità dell'area circostante per cui sarà mia cura comunicare con cinquanta giorni di ritardo ai genitori che tutto è a posto, salubre e regolare. Sarebbe stato sicuramente un comportamento più consono e più adeguato la richiesta di rispondere in via immediata. Mi ritengo soddisfatta se quanto dichiarato dal Sindaco, che quell'esame effettivamente riporta la certificazione che quell'area è calpestabile e frequentabile. Mi ritengo soddisfatta non per il metodo, perché ritorno a dire che doveva farlo 50 giorni prima, ma per l'esito dell'esame. Se così non fosse credo dovremo prenderne atto ed eventualmente agire con successivi provvedimenti. Sono parzialmente soddisfatta. Sono soddisfatta a condizione che quell'esito riporti effettivamente l'attestazione della salubrità del luogo, anche dei giardini, fin dal primo giorno 19 marzo.

SINDACO: Forse ci siamo fraintesi su una cosa. Il chiarimento è l'atto che lei ha avuto nella verifica fatta il 9 marzo dalla ASL nel quale attesta che le aree antistanti, è un atto dei due funzionari della ASL che sono venuti, limitrofe del plesso scolastico sono esenti da qualsiasi materiale di risulta e frammenti di cemento amianto. Niente a che vedere col monitoraggio per chiarezza di contenuto. Non so se ha capito.

CONSIGLIERE RISALITI: Io ho capito. La conseguenza è che i bambini il 19 di marzo potevano essere portati in tutta sicurezza nell'area. Questo lei dice, Sindaco.

SINDACO: Per quello che la ASL mi rapporta e mi rapportò già il 19 di marzo sì.

CONSIGLIERE: Lei risponde sulla base dei documenti che lei ha e quindi se a lei hanno dato le garanzie per poter poi garantire i cittadini ed affermare che l'area è assolutamente salubre. Questo dichiara; bene.

SINDACO: La dichiarazione della ASL.

CONSIGLIERE RISALITI: Che lei riporta ora in Consiglio comunale.

SINDACO: Certo.

PRESIDENTE: Punto 7 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare sinistra unita per Montale ad oggetto centro (parola inc.), richiesta di chiarimenti". La parola alla capogruppo Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCI: In seguito agli eventi atmosferici del 5 maggio venivano emesse numerose ordinanze fra cui la numero 23 del 13.3.2015 in cui si richiamavano alcune delle decisioni prese dal momento del verificarsi degli eventi. Dato atto che si è provveduto in seguito ad effettuare analisi delle fibre di amianto aereo disperse nell'area e negli edifici sopra menzionati e che tali analisi hanno dato esito negativo, tanto che l'Amministrazione ha emesso ordinanza di riapertura delle scuole, preso atto che si è provveduto ad effettuare i lavori di copertura del centro culturale Nerucci, considerato che questo gruppo consiliare aveva con apposita mozione chiesto l'effettuazione delle analisi delle fibre disperse di amianto anche nel terreno e che tale mozione è stata respinta dalla Maggioranza in quanto non si è ritenuto la necessità di procedere a tale atto, si richiede al Sindaco se i lavori previsti al centro Nerucci sono ad oggi terminati, se la strumentazione e l'arredo esistente sono stati riportati o risistemati nel centro culturale, le motivazioni per cui ad oggi 4.5.2015 il giardino antistante il centro culturale non è accessibile tanto che ci sono ancora delle transenne che ne vietano l'accesso al pubblico, se si intende riaprire tale centro culturale e quando, o se in alternativa se ne prevede a breve la demolizione e la ricostruzione, in quest'ultimo caso quando è previsto l'inizio dei lavori di demolizione e dove si terranno nel frattempo le attività culturali promosse dal Comune. Grazie.

PRESIDENTE: Risponde il Sindaco Betti.

SINDACO: Si chiede al Sindaco se i lavori previsti al centro Nerucci sono ad oggi terminati. La risposta è affermativa. I lavori al centro Nerucci per quanto riguarda la messa in sicurezza della copertura sono terminati. La strumentazione e l'arredo non sono stati riportati e risistemati nel centro. Quanto prima renderemo accessibile il giardino antistante. Prevediamo la demolizione appena avremo trovato la copertura economica per questo provvedimento. Nel futuro è nostra intenzione, nostra previsione, il che è legato certamente a questioni di bilancio, la realizzazione di un centro polivalente culturale formativo. Questo anche attraverso forme di collaborazione con l'associazione. Questo è il nostro obiettivo futuro per quanto riguarda l'area del centro Nerucci.

PRESIDENTE: Capogruppo Bilenchi, prego.

CONSIGLIERE BILENCI: Sono soddisfatta. Grazie.

PRESIDENTE: Punto 8 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare Sinistra unita per Montale" ad oggetto "soggiorni estivi per anziani ed adulti diversamente abili, richiesta di chiarimenti". Capogruppo Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCI: Non leggo l'interpellanza in quanto abbastanza lunga. Il contenuto dell'interpellanza è semplice in quanto si richiedono chiarimenti circa le motivazioni economiche ma soprattutto politiche relativamente a quanto deciso dalla Giunta comunale con deliberazione numero 40 del primo aprile con la quale è stato stabilito che gli utenti anziani o adulti diversamente abili che si iscrivono ai soggiorni estivi dovranno pagare l'intera quota del soggiorno. Va da sé questa decisione che nella deliberazione si dice essere stata assunta in accordo con i comuni di Agliana e Quarrata con i quali questo servizio è gestito. Va a distruggere totalmente il servizio stesso che non ha più ragione di fatto di esistere e per questo una serie di motivazioni la prima delle quali è che non sussiste lo scopo primario di tale servizio alla cittadinanza che, come credo sia ben chiaro a tutti, non costituiva ad offrire a qualcuno una vacanza a spese seppur parziali del Comune ma si trattava di un servizio sociale destinato a particolari fasce della società, in questo caso anziani che avevano certi requisiti ed adulti diversamente

abili. Leggo quanto scritto nel regolamento del servizio. "Si persegue la seguente finalità: la prevenzione del disagio psicofisico, il recupero, il mantenimento e lo sviluppo dell'autonomia, favorire la socializzazione e lo sviluppo di rapporti interpersonali, realizzazione di momenti di benessere climatico relativo alla tipicità del soggiorno marino o montano". Quali erano questi requisiti di accesso previsti per la formazione della graduatoria? L'età anagrafica, anziani soli, anziani in particolari situazioni di disagio socio economico documentate dal servizio sociale del Comune o della ASL, necessità del soggiorno per esigenze terapeutiche documentate da prescrizioni tecniche. Oggi questa Giunta con apposita delibera stabilisce che questi utenti, tra cui ci dovrebbero essere anche anziani in particolari situazioni di disagio socio economico sancisce in perfetto accordo con i Comuni di Agliana e Quarrata che tali utenti debbono pagarsi tutto il costo del soggiorno. Andiamo a vedere insieme i costi di questo soggiorno; si va dalle 600euro con aggiunta di 210euro per camera singola, il costo di eventuale ombrellone e sdraio e tassa di soggiorno. Se la matematica non è opinione, per noi non lo è, un anziano solo va a spendere intorno ai mille euro. La domanda ci è sorta spontanea: di che tipo di servizio sociale si tratta visto che un pensionato al minimo prende sui 500euro al mese se va bene? Quale anziano in particolari situazioni di disagio socio economico può permettersi una vacanza del genere, una cosa del genere? Va da sé che non si tratta più di un servizio sociale dal momento che non è nemmeno concorrenziale a quello di una comune agenzia di viaggi low cost. Ci chiediamo di cosa si tratta; di un servizio di intermediazione che l'Amministrazione comunale ha deciso di fare per cercare di sostenere le imprese di viaggio locali? No perché le agenzie di viaggio designate sono una a Rimini ed una a Padova. È quello che ci siamo chiesti al momento della lettura di un'interpellanza e ci piacerebbe sapere perché si è voluto distruggere un servizio del genere. Non si dica in questo momento per ragioni economiche; i risparmi che derivano da questo sono minimi. Tra l'altro sarebbe il colmo, ci si rifiuta persino di prendere in considerazione i tagli sugli stipendi dei dirigenti delle partecipate e poi si va a tagliare i servizi per gli anziani. Questo come gruppo non ci pare possibile in quanto al fatto che bisogna uniformarci ad Agliana e Quarrata per offrire un ugual servizio a tutti i cittadini non ci pare altrettanto credibile. Se è così ci chiediamo da quando Montale ha perso la sua autonomia, da quando ci facciamo dettare le linee politiche in campo sociale dai nostri vicini di casa, dove è scritto che se un Comune limitrofo vuole tagliare al sociale dobbiamo tagliare anche noi. Il servizio viene gestito insieme, su questo siamo d'accordo, ma Montale non poteva imporsi, non poteva in questo senso puntare i piedi per mantenere la propria autonomia? Evidentemente questo non è stato fatto e quindi c'è da pensare che si sia d'accordo con questi tagli. Per riassumere vogliamo richiedere al Sindaco o all'Assessore al sociale il perché. Se vuole le rileggo le domande nello specifico.

**PRESIDENTE:** Assessore Neri.

**ASSESSORE NERI:** La ringrazio per l'interpellanza. Premesso che, come ha detto già lei, i soggiorni per anziani e per persone disabili avvengono secondo disposizioni ed accordi intercorsi tra i Comuni di Agliana, Montale e Quarrata, capofila Quarrata che da anni gestiscono con questa forma associata questi soggiorni sulla base di un capitolato di gara per la fornitura del servizio e di un disciplinare degli interventi e prestazioni socio assistenziali. Questo disciplinare ha previsto nei precedenti anni la compartecipazione di costi a carico degli utenti sulla base della fascia ISEE. Se vuole le elenco le fasce messe in questo disciplinare e cioè fino a 4mila euro il 50% della spesa prevista per il soggiorno, da 4001 a 5001 il 70% della spesa prevista per il soggiorno e oltre i 5001 il 100% della spesa. In considerazione del fatto che dal 2014 a seguito della nuova gara della fornitura del servizio dei soggiorni per anziani adulti disabili e sulla base che detti servizi di socializzazione non dovessero tenersi servizi essenziali i Comuni di Agliana, Montale e Quarrata stabilirono che i costi fossero tutti a carico degli utenti. Poi, fra l'altro, fu fatto un atto di Giunta del 5 maggio del 2014 dalla scorsa amministrazione che modificò le fasce ISEE che stabilivano fino a 4mila una compartecipazione a carico degli utenti del 70%, da 4.001 a 5.000 una compartecipazione dell'80% e oltre i 5.000euro il costo del 100%. I cittadini che hanno di fatto beneficiato di questa riduzione sono stati uno. Il numero dei partecipanti nel corso degli anni si è ridotto. La casistica fa emergere sulla base delle fasce ISEE che gli anziani hanno sostenuto quasi totalmente il costo del soggiorno, il che vuol dire uniformare i criteri e non creare disparità di trattamento, il che rientra in una logica di equità sociale. Mi rendo conto che il servizio potrebbe essere molto più implementato ma obiettivamente, non per nascondermi dietro un dito, il periodo storico credo ci consenta di dare priorità ad altre cose che non ai soggiorni estivi perché purtroppo i problemi degli anziani, dei disabili e del sociale sono veramente tanti e prima dei soggiorni ci sono tante altre priorità che, secondo me, vanno garantite e ben cautate. Ritengo soffermarmi sul fatto che non è concorrenziale alle agenzie di viaggio, come avete asserito nell'interpellanza, perché i prezzi sono questi. Sono stabilite da 515euro per l'Adriatico e un massimo di 688,70 per la Versilia. In più c'è il trasporto garantito e l'accompagnatore, l'assistenza sanitaria per il personale medico infermieristico disponibile durante tutto il turno del soggiorno ed il servizio spiaggia che offre le cosiddette attività di intrattenimento. È chiaro che si tratta di disabili ma preciso che quelli che ne hanno usufruito finora sono stati due dei quali ora uno, purtroppo, è passato ad altra vita e sono stati di origine psichica. A questi soggiorni non hanno mai aderito persone con handicap notevoli. È chiaro che questo non è un servizio aperto largamente... non può garantire assistenza per tutti ritengo. Se volete sapere quante iscrizioni ci sono state attualmente sono 33 quelle di questo anno. Con questo penso di essere stata esauriente e la ringrazio.

**CONSIGLIERE BILENCI:** La ringrazio per la spiegazione. Purtroppo devo dire che non ci riteniamo soddisfatti nel senso che non appoggiamo i tagli al sociale perché si può tagliare su tutto, sulle partecipate, ma effettivamente il taglio del sociale è una cosa che non condividiamo. La ringrazio.

**PRESIDENTE:** Punto 9 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare Sinistra unita per Montale ad oggetto decoro urbano, segnalazioni dei cittadini al provveditorato di strade e parchi pubblici". Capogruppo Bilenci.

**CONSIGLIERE BILENCI:** Grazie, Presidente. Il gruppo consiliare Sinistra unita per Montale, premesso che in data 14.3.2015, veniva emessa una determinazione del servizio funzionale 4A avente ad oggetto "procedura negoziata tramite MEPA per l'affidamento del servizio per la pulizia e manutenzione delle aree a verde di proprietà del Comune di Montale per il periodo dal 15.3.2015 al 15.11.2015, aggiudicazione definitiva ed impegno di spesa, dato atto che dalla stessa determinazione risulta aggiudicatario il consorzio "Co&So" con sede in Pistoia con un impegno di spesa per le casse comunali di 16.956 euro circa per la manutenzione del verde pubblico, preso atto che il mantenimento del decoro urbano rappresenta, secondo quanto affermato varie volte sia per orale, un'assoluta priorità per questa Amministrazione, considerato che il degrado di strade, parchi e giardini sta diventando insostenibile tanto che si moltiplicano gli appelli da parte della cittadinanza sui social network, nonché a questo gruppo consiliare, corredati da foto, che nel corso dell'ultimo Consiglio comunale il Sindaco ha affermato che ci sono stati alcuni problemi con la cooperativa ma che la stessa sta provvedendo a mettersi in pari, che comunque il concetto di decoro urbano non comprende solo il taglio dell'erba ma anche la manutenzione delle strade, il corretto posizionamento dei segnali stradali, la cura dei giochi pubblici per i bambini e tutto quanto rientra nella definizione di "decoro", si richiede al Sindaco le motivazioni per cui la cooperativa vincitrice della gara di appalto non ha provveduto a rispettare nei primi mesi di appalto l'impegno preso e trova evidente difficoltà a rispettarlo anche in questi giorni come dimostrano le segnalazioni e le foto che continuano ad arrivare, le motivazioni per cui giacciono ancora per terra molti segnali stradali divelti dall'ultima ondata di maltempo e che costituiscono non solo un intralcio per i pedoni ma rappresentano un problema per la circolazione stradale, o per la sosta dei veicoli che non sono così opportunamente segnalate. Quando si intende provvedere a sgomberare e rendere vivibile il giardino della scuola media comunale che ospita attualmente anche bambini delle scuole elementari, quali sono gli

investimenti che si intende assumere per migliorare i parchi pubblici, in particolare le attrezzature di gioco destinate ai bambini molte delle quali versano in condizioni di degrado. Grazie.

PRESIDENTE: Risponde il Sindaco.

SINDACO: Come ho dichiarato nella seduta del Consiglio comunale precedente la cooperativa vincitrice della gara ha avuto effettivamente problemi a rispettare le tempistiche del taglio dell'erba nel primo periodo. Sono state fatte sollecitazioni e richiami anche scritti alla cooperativa che in questo momento ha di fatto concluso il primo taglio nelle zone che prevedono il passaggio quindicinale. Mancano ad oggi alcune zone dove è previsto il taglio trimestrale. Devo dire che nonostante queste problematiche che ci sono state il lavoro compiuto nelle zone risulta essere un lavoro di buona qualità. Credo che entrati nel sistema e conoscendo, già come l'altra volta avendo fatto il primo passaggio, il territorio nel suo complesso, territorio vasto che da Stazione va fino a Tobbiana, solleciteremo che la cooperativa Coeso che ha vinto la gara rispetti fino in fondo tutte le tempistiche perché è un aspetto importante e giustamente i cittadini fanno i giusti reclami. Per quanto riguarda i cartelli stradali sono quasi tutti stati ripristinati, ce ne sono pochissimi ancora da ripristinare e appena possibile toglieremo le ceppaie delle piante cadute nei giardini, sia nei giardini pubblici che nei giardini delle scuole, di Olivelli, in Via Martin Luther King, ancora ce ne è uno alla Nerucci. Non dimentichiamo quanto è successo di grave davvero il 5 marzo, cerchiamo di non dimenticarlo. Nel bilancio di previsione una quota andrà ai giochi e ce ne sono alcuni che hanno bisogno di essere risistemati. Questo è il quadro generale. A questo momento non dico l'impegno di spesa e il riferimento a questo capitolo di spesa. Ci sarà un capitolo di spesa generale in cui sarà previsto qualcosa per quanto riguarda i giochi nei parchi pubblici.

PRESIDENTE: Consigliera Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Sono un po' delusa per la situazione che effettivamente c'è in giro. Negli stessi giardini pubblici vicino a casa mia veder tagliare l'erba e lasciarla sui marciapiedi per giorni; ho fatto caso ad una cosa che forse per molti non conta, come vengono mantenute le rotatorie. La rotatoria di Smilea che sarebbe il punto di presentazione di entrata per Montale, è vicina al castello in un punto importante per noi, onestamente è proprio brutta e secondo me quando ci si prende l'impegno di mantenere da parte di tutti, sia della Giunta che di chi si aggiudica l'appalto, si dovrebbe fare con decoro, la stessa parola lo richiama, perché effettivamente ci sono delle zone veramente bruttissime e lasciate in malo modo anche dopo il taglio dell'erba. Ieri mattina in via San Benelli stavano facendo il taglio dell'erba e c'era una sola persona che procedeva col lavoro e sette che guardavano. Effettivamente la popolazione queste cose di questi tempi le vede.

PRESIDENTE: Quindi si è dichiarata parzialmente soddisfatta?

CONSIGLIERE BILENCHI: Il Sindaco mi ha dato le risposte però ho dato le nostre precisazioni; parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE: Punto 10 "interpellanza presentata dal gruppo consiliare sinistra unita per Montale ad oggetto richiesta ulteriori chiarimenti progetto di indagine CIS sulla discarica di ceneri nell'area di impianto incenerimento". La parola alla Consigliera Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Premesso che in data 30 marzo 2015 si è tenuta una riunione della conferenza dei servizi relativamente al progetto di indagine e monitoraggio dell'area industriale di discarica ceneri e scorie nella parte circostante l'impianto di incenerimento, dato atto che nel verbale di detta conferenza si legge testualmente che i componenti della conferenza prendono atto della nota protocollo numero 14.288 in data 30.3.2015 a firma della dottoressa Lidia Marino Merlo allegata a verbale con la quale viene richiesto al CIS di fornire l'indagine geognostica di cui al punto E, del parere tecnico della delibera della Giunta provinciale numero 720 del 10 luglio 1985, le stratigrafie eseguite nei punti rappresentati nella cartografia 1:10.000 riportata nel capitolo litografia del suolo nelle relazioni geologiche citate, viene richiesto all'Amministrazione comunale di volere fornire, se in suo possesso, le informazioni richieste con la nota ASL di cui da determinazione numero 14 del 17-1-2015 cui CIS non ha fornito risposte ad eccezione del titolo di proprietà delle particelle catastali. Preso atto che nello stesso verbale è riportato quanto segue: in riferimento ai vari esposti presentati dal Comitato per la chiusura dell'inceneritore di Montale ed in particolare l'esposto assunto in data 10.02.2015 al protocollo 2.213 dovranno essere richieste al suddetto Comitato tutte le informazioni in loro possesso in forma scritta e circostanziata, utili alla localizzazione della discarica, in particolare quanto relativo all'affermazione secondo la quale tale informazione renderebbe la discarica assai bene georeferenziata facilmente rinvenibile presso i diversi testimoni e documenti reperiti. Si richiede al Sindaco se CIS S.p.A. ha stavolta ottemperato a trasmettere alla ASL la documentazione richiesta e che doveva essere già stata consegnata mesi fa, se il Sindaco o chi per lui ha richiesto per iscritto le motivazioni per cui CIS non ha inviato la documentazione come prescritto causando ulteriori ritardi nella corretta caratterizzazione del piano, quali sono i provvedimenti che il Sindaco ha intenzione di prendere nel caso ci siano stati ulteriori ritardi nella consegna di quanto la ASL richiede, le motivazioni per cui la conferenza ha deciso di richiedere al comitato tutte le informazioni in loro possesso in forma scritta e circostanziata utili alla localizzazione della discarica, in particolare quanto relativo all'affermazione secondo la quale tale informazione renderebbe la discarica assai bene georeferenziata e facilmente rinvenibile presso i diversi testimoni e documenti reperiti, quando tali informazioni si trovano chiaramente già espresse non solo nella lettera esposto dallo stesso Comitato ma sono anche facilmente reperibili dalla stessa Amministrazione comunale e conferenza. Dato che molti sono di pubblico dominio mentre altri si trovano depositati in tribunale per cui è necessario compiere un semplice accesso agli atti, di fornire giustificazioni e spiegazioni a quanto emerge nelle osservazioni della ASL relativamente ai referti analitici delle acque dei due pozzi interni l'impianto realizzati nel 1988, pozzo lato Prato profondità 43 metri, pozzo lato Pistoia profondità 41 metri, a scopo irriguo ed industriale. Grazie.

PRESIDENTE: risponde il Sindaco.

SINDACO: In riferimento alle domande fatte in questa interpellanza, come è evidente anche dalla determinazione fatta dal servizio funzionale 4A dopo la conferenza dei servizi, CIS non ha ancora ottemperato a pieno alla trasmissione di alcuni atti alla conferenza dei servizi stessa e con la determinazione del 10.4 si chiede al CIS di provvedere a fornire sia l'indagine geognostica che le stratigrafie. In più a CIS si chiede di eseguire un ulteriore carotaggio. Questa viene dal verbale della conferenza di servizi ma non significa che ulteriori richieste dal punto di vista anche della documentazione e bloccino il carotaggio ed i lavori per la successiva analisi perché già alla prima conferenza dei servizi fu stabilito che le cose andassero in contemporanea e che non si fermassero i carotaggi e il prelievo dei terreni. Per quanto riguarda le motivazioni che la conferenza decide di chiedere al Comitato la stessa dichiara che in una forma più circostanziata di localizzazione si chiede al Comitato stesso che ha presentato un esposto in particolare modo per le aree al di fuori del sito del CIS puntualmente di portare quelle che in gergo tecnico sono le prove del fatto che la discarica in quale preciso posto esista. Dato che la documentazione portata dal Comitato per la chiusura dell'inceneritore è una documentazione che fa riferimento anche a privati al corrente puntuale dove c'è la discarica la conferenza servizi ha ritenuto opportuno chiedere questa documentazione e queste conferme. Il lavoro della conferenza, fra l'altro tra non poco ci sarà un'altra ulteriore conferenza dei servizi per

verificare anche la documentazione mancante e quello che ne consegue.

PRESIDENTE: Capogruppo Bilenchi.

CONSIGLIERE BILENCHI: Non sono soddisfatta assolutamente per il comportamento di CIS perché non mi spiego perché non fornisca delle risposte. Per quanto riguarda l'argomentazione richiesta al comitato ce l'ho anch'io qui e quindi penso che la conferenza ed anche l'Amministrazione la possa tranquillamente reperire in Tribunale dove è disponibile. Dalla documentazione mi pare tutto trasparente ed addirittura ci sono le foto della discarica e c'è tutta la dichiarazione.

SINDACO: Difatti la conferenza dei servizi ha la documentazione mandata anche alla Procura perché se c'è...

CONSIGLIERE BILENCHI: Mi pare più opportuno perché il Comitato deve essere di riferimento per certe situazioni ma questo tipo di documentazione sono riuscita ad averla io.

SINDACO: Toccherà al Comitato dopo una richiesta della conferenza dare o no delle risposte.

CONSIGLIERE BILENCHI: Più che altro molto delusa dal comportamento di CIS ancora una volta e come sempre. Mi dichiaro non soddisfatta.

PRESIDENTE: Secondo gli accordi presi in conferenza capigruppo terminiamo qui la seduta. Le mozioni verranno discusse nella seduta del 20 maggio alle ore 19,30. Sono le ore 22,50. Si chiude la seduta. Buonasera a tutti.